LONDRA 2012

SCATTANO LE OLIMPIADI, IL PIÙ GRANDE SPETTACOLO DEL MONDO.
PERSONAGGI, CALENDARIO, CURIOSITÀ E ANTICIPAZIONI SULL'EVENTO DELL'ANNO

Giochi Olimpici London 2012.
Con 12 canali dedicati in HD, sei tu
a scegliere cosa vedere.

sommario

Uno dei protagonisti più attesi dei Giochi londinesi: il giamaicano Usain Bolt PAG 26

La mappa di tutti gli impianti di gara a Londra e nel Regno Unito

20

Federica Pellegrini vuole continuare a vincere PAG 50

DIRETTORE RESPONSABILE **MATTEO MARANI** (m.marani@guerinsportivo.it)
Responsabile del trattamento dati ai sensi del (DLGS. 196/2003): Matteo Marani

IL NOSTRO INDIRIZZO Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) 051.622.71.11 fax 051.625.76.27 - 622.72.42
POSTA ELETTRONICA posta@guerinsportivo.it

GS Extra realizzato in collaborazione con Edipress - www.edi-press.com

Tutti gli articoli contenuti nel presente periodico sono da intendersi a riproduzione riservata ai sensi dell'Art. 7 R. D. 18 maggio 1942 n. 1369

Direzione, Amministrazione, Redazione, Ufficio Diffusione e **Ufficio Marketing**
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) tel. (051) 622.71.11

Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero:
SPORT NETWORK s.r.l.
www.sportnetwork.it
Sede legale: Piazza Indipendenza 11/B - 00185 Roma
Uffici Milano: Via Messina 38 - 20154 Milano tel. (02) 349.621 - fax (02) 349.64.50
Uffici Bologna: Via del Lavoro 7 40068 San Lazzaro di Savena tel. (051) 62.27.259 - fax (051) 62.27.309

GS EXTRA - Registrazione Tribunale di Bologna n. 6686 del 10-6-1997
Allegato in vendita obbligatoria con il numero odierno di Corriere dello Sport-Stadio
STAMPA: Poligrafici il Borgo via del Litografo 6 - 40138 Bologna Tel (051) 6034001

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.
DIFFUSIONE ESCLUSIVA PER L'EDICOLA IN ITALIA: CORRIERE DELLO SPORT / TUTTOSPORT

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

L'ANALISI

di **PAOLO DE PAOLA***

LO SPORT ITALIANO PARLA AL FEMMINILE

Quella di Londra sarà un'Olimpiade al femminile per i colori azzurri. Da molti anni sta succedendo qualcosa nel nostro sport. In alcune discipline riusciamo ad esprimere l'eccellenza soprattutto attraverso le donne. Pellegrini, Vezzali, Sensini, Idem, Kostner, sono esempi di qualità e di costanza di rendimento. Dei modelli assoluti, degli esempi per comprendere come si formi una mentalità sportiva di altissimo livello pur continuando a trascorre una vita "normale". Abbiamo conosciuto Federica Pellegrini ragazzina timida e introversa. È cresciuta con noi italiani, ma rappresentando sempre quella parte vincente e concreta della nostra nazione. Quella che non è costretta smettere o a emigrare per veder riconosciuto il proprio talento. Ne abbiamo seguito le imprese e la vita attraverso i suoi amori, le sue debolezze, il suo carattere. È entrata nelle nostre case non solo per il nuoto, ma anche grazie alla pubblicità. L'abbiamo vista urlare, piangere, arrabbiarsi, persino svenire per un attacco di panico. Mai, forse, un atleta tanto importante ci è sembrato così trasparente e familiare. È la nostra Fede. Sorella, amica, figlia. Un'italiana vincente che ci rappresenta nel mondo. Di certo, prima di lei, il nuoto in Italia era un altro mondo.

Valentina Vezzali

Valentina Vezzali è in qualche modo l'opposto di Federica. È l'atleta più vincente che abbiamo mai avuto. Un monumento assoluto alla scherma declinata al femminile, meritatamente portabandiera azzurra a Londra. Continuando a stupire per la regolarità di successi, Valentina si è sposata, è diventata mamma e incredibilmente non ha mai abbassato la sua soglia di rendimento. Sempre decisa, cattiva, vincente su qualsiasi pedana. Quanti libri di psicologia racchiusi in un'unica persona capace di trovare risorse e capacità di concentrazione anche nelle situazioni più difficili. Valentina non appare come Fede, Valentina è. Pochi fronzoli, scarse aperture sul privato, programmazione assoluta e impegno. Non c'è bisogno di chiamarla lei è sempre presente per l'appuntamento con la vittoria.

Alessandra Sensini spinta dal vento vola sull'acqua, come la Kostner che incanta sul ghiaccio da fresca campionessa del mondo o la Idem che ha raggiunto il record di partecipazioni Olimpiche. Di queste donne ci impressionano costanza e qualità di rendimento. Lo sport a certi livelli logora mentalmente e fisicamente, figurarsi a livello di competizioni mondiali o Olimpiche. Eppure, loro, sono sempre lì. Competitive al massimo e piene di energie. È raro trovare altrettanto in campo maschile. Donne da studiare perché incredibilmente tenaci. Allarghiamo ulteriormente il campo e guardiamo al tennis. Dopo la Pennetta e la Schiavone, ora esultiamo per la Errani con una Camila Giorgi che incalza. Dove sono gli uomini? E vogliamo parlare della pallanuoto o del volley? Altri campi, stavolta di squadra, dove siamo comunque al vertice.

Insomma è un movimento, quasi un fenomeno nazionale, ma il nostro sport parla sempre di più al femminile.

**Direttore Corriere dello Sport-Stadio*

L'OPINIONE

di **VITTORIO OREGGIA***

QUANDO IL CALCIO VA IN SECONDO PIANO

In fondo sì, e per fortuna, capita (solo) ogni quattro anni. Insomma, ogni volta che c'è un'Olimpiade e che l'attenzione, dal mondo del calcio e dei motori, si sposta su altre discipline meno di massa e più di mosse. Dai che ci siamo, due settimane sotto i riflettori per quegli atleti che, normalmente e colpevolmente, vivono quasi sempre in una zona d'ombra e comunque raramente stanno alla luce della ribalta pur essendo splendidi sportivi: dai lottatori ai sollevatori di peso, dai canoisti agli arcieri, dai ginnasti ai cecchini del tiro a volo. Ma anche i superman e le superwoman dell'atletica, ma anche i protagonisti e le protagoniste della scherma. Azzurri d'Italia come i mammasantissima della Nazionale di Cesare Prandelli, epperò meno celebrati, forse pure meno conosciuti. La domanda, d'altronde, resta la solita: vale più un calcio d'angolo di Balzaretti o una medaglia conquistata ai Giochi in una disciplina non proprio popolarissima?

Alex Schwazer

Domanda assolutamente provocatoria, ovvio, che non presuppone risposte ma solo riflessioni. Gli italiani sono un popolo di santi, poeti, navigatori e calciofili: sanno appassionarsi a certi sport solo se certi sport sono calati in contesti speciali. È come se si accendesse la passione unicamente per una sfida del Mondiale o una partita di Champions League...

Invece no. Londra val bene una speranza. E noi nell'atletica coltiviamo l'auspicio di portare a casa almeno due medaglie. Alex Schwazer, 27 anni, altoatesino, fidanzato di Carolina Kostner, può regalarci qualche metallo nella marcia. Ultimamente, dopo aver cambiato allenatore, ha staccato due temponi nella 20 km e nella 50 km, anche se dovrà guardarsi le spalle da due russi, Kirdyapkin ed Erokhin. Il Signor Kostner ha visibilità anche fuori dal cerchio magico delle Olimpiadi, peraltro vinte nel 2008. Una chance ce l'abbiamo pure con Fabrizio Donato nel triplo, poco conosciuto alle masse, sicuramente meno di Andrew Howe, uomo immagine di una nota azienda dolciaria, che però i Giochi li guarderà davanti alla televisione.

A essere sinceri, non siamo messi male nemmeno nella scherma. Le nostre donne possono davvero vincere tutto, con la Vezzali che punta al quarto oro olimpico consecutivo individuale, con la Di Francisca e la Errigo assolutamente in corsa per il successo. Eppoi gli uomini. I fiorettisti sono favoriti nella competizione a squadre, l'intramontabile Aldo Montano è nel novero dei migliori, Pizzo è quotatissimo nella spada. Anche qui i bagliori della popolarità in mondovisione possono illuminare di luce propria e riflessa chi nel "quotidiano" non viene sbattuto nei titoli dei giornali e nei sottopancia delle tv. Eppure ci sono, eppure sudano, fatica e lottano persino più dei Buffon, dei Balotelli e dei Pirlo sparsi qua e là nell'universo calcio...

**Direttore Tuttosport*

PER OGNI
PERONI,
UNA MEDAGLIA
D'ORO
O BEVI O GUIDI
www.alcolparliamone.it
You Tube
PERONI
PER NOI dal 1846
PER NOI dal 1846

IL TEMA

di **MATTEO MARANI***

UN'ITALIA IN LOTTA CONTRO IL DECLINO

All'apparenza, un'Olimpiade è un concentrato di gare e di emozioni. Lo spettacolo più bello del mondo per chi ama lo sport. Ma è anche di più. Dietro al sipario mondiale, tra luccichii e sponsor miliardari, si celano ogni volta quattro anni di lavoro. I Giochi diventano sempre occasione di bilancio di quanto un Paese ha fatto o non fatto nello sviluppo dello sport. Diciamolo subito: quello italiano è stato un quadriennio difficile, espressione di una crisi che attanaglia il Paese. E di un Coni che Gianni Petrucci sta per consegnare al successore, l'interno Raffaello Pagnozzi o il più mondano Giovanni Malagò. Arriviamo a Londra con 291 atleti, dopo il forfait in extremis di Antonietta Di Martino. A Pechino erano 347, addirittura venti in più ad Atene 2004. Per ritrovare una spedizione così magra, bisogna risalire a Mosca 1980, quello del boicottaggio e della presenza azzurra sotto le insegne del Coni.

Pietro Mennea alle Olimpiadi di Mosca del 1980

La concorrenza globale ha reso più difficile il compito a Paesi storici come il nostro. Il boom africano e asiatico è un fatto di portata storica. Ma molto ci abbiamo messo del nostro: Federazioni in ritardo sui tempi, clientelismo, un'assenza imperdonabile e ingiustificabile dello sport nelle scuole. I nodi vengono al pettine. E il medagliere è il metro più immediato per verificarlo. A Pechino abbiamo chiuso con 27 medaglie, di cui 8 ori. Soltanto quattro anni prima, ad Atene, gli ori erano stati 10 e le medaglie 32. Ancora meglio era andata ad Atlanta e a Sydney, con 13 successi e - rispettivamente - 35 e 34 podi totali.

La sensazione è che confermare il risultato ottenuto in Cina, con il nono posto nel medagliere, sarebbe un buon traguardo per una spedizione che parte zoppa. Non ci saranno né il calcio né il basket maschile. Dimostrazione di come le discipline di squadra più popolari nel Paese non trovino corrispondenza nel resto dello sport italiano. Ogni quattro anni tocca a questo venire finalmente in superficie.

Le donne sono il nostro punto di forza. A Londra saranno in gara in 126, il 43 per cento dell'intera pattuglia, capitanata dalla portabandiera Valentina Vezzali, già cinque ori in bacheca e l'obiettivo di diventare l'atleta azzurro più vincente di sempre. Dai tempi della prima donna olimpica, la tennista Rita Gagliardi ad Anversa 1920, e dalla prima medaglia d'oro, quella vinta dall'ostacolista Ondina Valla a Berlino 1936, la proporzione femminile è cresciuta edizione dopo edizione. Per Rio 2016 potremmo assistere al sorpasso. Già a Pechino, quattro delle otto medaglie d'oro sono state rosa (Pellegrini, Vezzali, Quintavalle, Cainero).

Siamo in difficoltà in alcune discipline tradizionali. A partire dall'atletica leggera. A Pechino abbiamo conquistato le uniche due medaglie nella marcia: l'oro di Alex Schwazer nella 50 chilometri e il bronzo di Elisa Rigaudo nella 20 chilometri. Stavolta puntiamo su Donato nel triplo e sulla solita marcia. In compenso è cresciuto il nuoto. Molto ci si attende dal pugilato con Cammarelle e dal ciclismo della Bronzini. Ovviamente dalla pallanuoto e dai tiri. Alla fine cercheremo soprattutto dalla scherma il bottino più pregiato. In 100 anni di Olimpiadi ci ha dato la bellezza di 45 ori e 114 medaglie. Se tutto lo sport italiano fosse stato così, non avremmo mai conosciuto il rischio di un declino.

Direttore GS Guerin Sportivo

PROGRAMMA LONDRA 2012

LE OLIMPIADI SU SKY

Copertura senza precedenti su Sky: in onda tutta l'Olimpiade con le 959 medaglie in palio per oltre 2.000 ore di gare in diretta. Dodici i canali Hd dedicati, cui va aggiunta la novità assoluta del canale 3D e l'opportunità di seguire i Giochi ovunque su tablet, iPhone e iPad con Sky Go. La Rai trasmetterà 200 ore dell'evento e in particolare tutte le gare "importanti" che riguardano gli azzurri.

VENERDI 27 LUGLIO CERIMONIA D'APERTURA

	LUGLIO						
	M 25	G 26	V 27	S 28	D 29	L 30	M 31
Atletica							
Badminton							
Beach Volley							
Calcio							
Canoa							1
Canottaggio							
Ciclismo				1	1		
Ginnastica						1	1
Hockey							
Judo				2	2	2	2
Lotta							
Nuoto				4	4	4	4
Nuoto di fondo							
Nuoto sincronizzato							
Pallacanestro							
Pallamano							
Pallanuoto							
Pallavolo							
Pentathlon							
Pesi				1	2	2	2
Pugilato							
Scherma				1	1	1	1
Sport equestri							2
Taekwondo							
Tennis							
Tennistavolo							
Tiro a segno				2	1	1	
Tiro a volo					1		1
Tiro con l'arco				1	1		
Triathlon							
Tuffi					1	1	1
Vela							

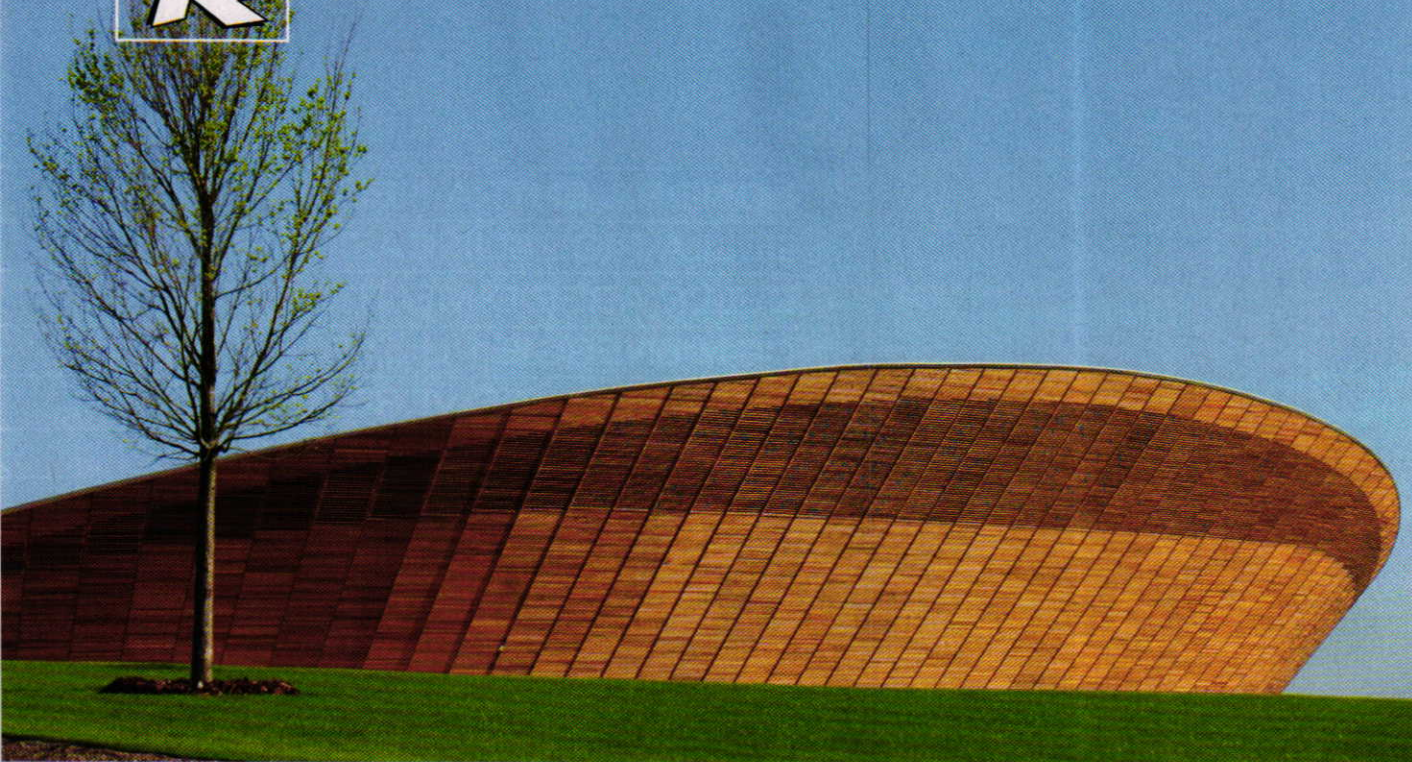
©

DOMENICA 12 AGOSTO CERIMONIA DI CHIUSURA

AGOSTO											
M 01	G 02	V 03	S 04	D 05	L 06	M 07	M 08	G 09	V 10	S 11	D 12
		2	6	6	5	4	4	5	6	8	1
		1	2	2							
							1	1			
								1		1	
1	2						4	4		4	
3	3	4	4								
2	2	2	1	1	1	3			2	1	1
1	1	1	1	3	3	4				1	1
									1	1	
2	2	2									
				2	3	2	2	2	2	3	2
4	4	4	4								
								1	1		
						1			1		
										1	1
										1	1
								1			1
										1	1
										1	1
2		2	1	1	1	1					
								3		5	5
2	1	1	1	1							
					1	1	1	1			
							2	2	2	2	
			2	3							
1	1					1	1				
1		2	1	1	1						
	1		1		1						
	1	1									
			1			1					
1				1		1		1		1	
				2	2	2	1	1	1	1	

sessione   N finale con medaglia

Lo sport che cambia IL FUTURO

LONDRA ENTRA NELL'ERA
DELLA RIQUALIFICAZIONE
DELLE AREE DIMENTICATE
CON ENERGIE PULITE
E TECNOLOGIE VERDI.
GLI INGLESI SCOPRONO
I COSTI CHE LIEVITANO

"Non siete più a Londra. Siete su Pandora, signori e signore". Forse il paragone è esagerato. La natura nella Capitale inglese è ancora limitata (anche se la parola è un eufemismo) ai meravigliosi parchi pubblici, niente a che vedere con quella immaginata da James Cameron in *Avatar*. Ma c'è qualcosa che unisce quell'idea di cinema all'idea di metropoli che scopriremo dopo le Olimpiadi. La nuova città voluta all'indomani della vittoria dell'organizzazione vuole essere nuova, verde, condivisa. Così gli inglesi hanno preso un'area che si trova nella zona est, nella parte bassa del corso del fiume Lea, tra i quartieri di Tower Hamlets, Newham, Hackney e Waltham Forest, conosciuta per l'alta percentuale degli scippi e l'hanno trasformata. Hanno iniziato con una cosa che a noi italiani riesce sempre male e a malincuore: distruggere quello che c'era prima per ricostruire. Sono stati abbattuti circa 300 edifici, ma il 97% dei materiali sono stati recuperati. Il suolo è stato lavato e setacciato per eliminare tracce di inquinanti, addirittura materiali radioattivi. Il fiume Lea è stato ripulito e ripopolato con fauna e flora locale. Tutta la zona è alimentata da un Energy Centre che funziona con caldaie a biomassa, un altro impianto recupera il calore generato. Ma non basta. Per legge il comitato organizzatore ha dovuto sottoporre ogni progetto all'accettazione degli abitanti della zona. Che sono stati ben contenti di vedere nascere la nuova Londra. Un po' tutto un altro mondo rispetto a quello che accade in Italia. In una cosa, però, gli inglesi si sono italianizzati: i costi sono lievitati dall'iniziale preventivo di 2,3 miliardi a 13,6 miliardi di euro. Una roba da Salerno-Reggio Calabria. E ciò malgrado con il cambiamento del colore politico dell'amministrazione cittadina (passata da Ken "Il Rosso" Livingstone al conservatore Boris Johnson) abbia puntato di più sugli aspetti della speculazione edilizia pura e mitigato le pulsioni verdi dei precedenti amministratori.

Per la rassegna sportiva mondiale, che ospiterà sotto un unico cielo i più grandi atleti del pianeta, l'orizzonte della capitale inglese è cambiato grazie a progetti come lo *Shard of Glass* di Renzo Piano, il più alto edificio d'Europa, mentre il sobborgo di Stratford è trasformato completamente grazie allo sviluppo edilizio dei Giochi 2012. Londra olimpica ha subito colto l'occasione del

Il Velodromo è concepito riproducendo il tracciato di gara interno

In basso, ciclisti in gara nel nuovo Velodromo di Londra. Conclusi i Giochi, la struttura sarà messa a disposizione della cittadinanza

business, avviando un grande piano di espansione verso le aree orientali che proprio dal sobborgo di Stratford daranno il via a una nuova grande Londra, che lascia la City per creare una Tech City e un polo green.
È il piano trentennale che poggia su fondi privati e che, per il post-Giochi, già si sfrega le mani pensando ai 3mila appartamenti che saranno ricavati solo dal Villaggio Olimpico. In totale saranno ottomila nell'area dove tra pochi giorni Bolt, Pellegrini e le altre stelle dello sport mondiale dormiranno, si alleneranno e lotteranno per l'oro.
Quelle del 2012 sono le Olimpiadi di Stratford. Qui c'è l'iconico *ArcelorMittal Orbit*, opera dell'artista anglo-indiano Anish Kapoor, un'enorme torre alta 120 metri che domina lo Stadio Olimpico ed è stata finanziata per la gran parte dal magnate dell'acciaio Lakshmi Mittal, l'uomo più ricco del Regno Unito.
Poi, c'è l'*Aquatics Centre* progettato da Zaha Hadid Architects. Una gigantesca onda dal valore di 83 milioni di euro che occupa la porzione sud-est del Parco Olimpico e comunica con il limitrofo sobborgo di Stratford attraverso un nuovo ponte pedonale, lo Stratford City Bridge. Comprende tre vasche (due da cinquanta metri e una da 25), inserite in un grande podio, capace di contenere 17.500 spettatori. Proprio l'impianto di Zaha Hadid è stato studiato tenendo conto della successiva sistemazione che sarà attuata quando il braciere olimpico sarà già in viaggio verso Rio de Janeiro. Le due facciate vetrate sostituiranno una parte delle gradinate per il pubblico, lasciando posto a un itinerario perimetrale attorno alla piscina. La capienza definitiva dell'edificio dopo i Giochi corrisponderà a 3.500 spettatori.
Ma il futuro immobiliare di Londra punta dritto sui Royal Docks, dichiarati dal governo conservatore di James Cameron "Enterprise zone", ovvero area con benefici fiscali per chi investe e che, secondo la London Development Agency,

può attrarre un potenziale di circa 22 miliardi di sterline di investimenti. Qui una volta c'era il porto, adesso il quinto aeroporto di Londra anch'esso dal potenziale enorme di sviluppo e un futuro da polo tecnologico ma anche residenziale e commerciale.
Ma la città non si svilupperà solo in larghezza, espandendosi a est. Londra si muove verso l'alto. Ecco perché una delle opere inaugurata in prossimità delle Olimpiadi è lo Shard of Glass, la scheggia di vetro (composta da 11mila pezzi) di Renzo Piano. Con i suoi 306 metri, sarà l'edificio più alto d'Europa. Sorge sopra la stazione di London Bridge e il progetto conta di 87 piani, un hotel a cinque stelle (lo Shangri-La) e dal suo tetto si potrà godere di uno spettacolo unico. Chissà quanto ci metterebbe Usain Bolt a percorrerla tutta, puntando verso il cielo.

L'asso giamaicano, però, correrà nello stadio Olimpico, situato nel sobborgo di Stratford, insieme al Villaggio, il Parco, l'Aquatics Centre, la Basketball Arena, BMX Circuit, Eton Manor, Copper Box (dove si terranno le gare di handball e la cui ridenominazione ha provocato non poche polemiche con la federazione inglese di pallamano), Hockey Centre (Riverbank Arena), il Velodromo e l'Arena di pallanuoto. Inaugurato il 6 maggio scorso, il nuovo Stadio Olimpico, conta 80mila posti che poi saranno ridotti a 60mila subito dopo i Giochi: una soluzione "riconvertibile", un impianto smontabile che richiama in pieno la filosofia di tutte queste Olimpiadi. Così è stato diminuito l'impatto ambientale in quanto a materiali da costruzioni e consumi energetici. Il team di architetti di HOK Sport ha preso subito una serie di attacchi dalla stampa specializzata

La skyline di Londra. Nella pagina accanto, lo Shard ideato da Renzo Piano

SHARD IN NUMERI

THE LONDON BRIDGE TOWER

Area: 83.104 metri quadrati

Altezza: 306 metri

Numeri: 87 piani, 72 dei quali abitabili e pensati per ospitare hotel di lusso, ristoranti, abitazioni e uffici.

Uffici: ai piani 4-28: 55.277 m²

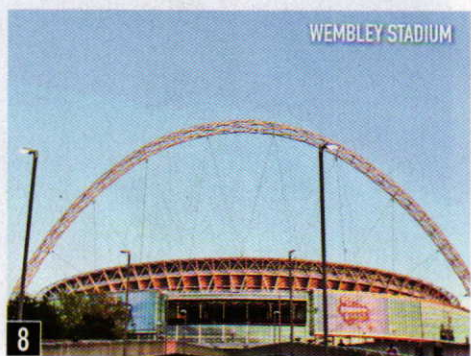
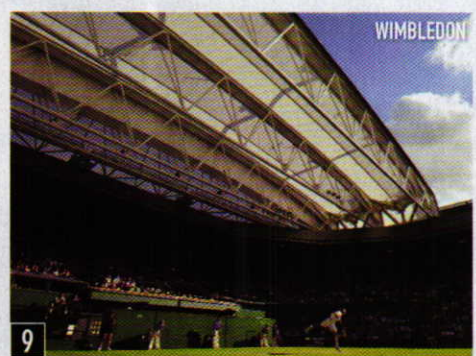
Ristoranti: ai piani 31-33: 2 608 m²

Hotel: from floors 34-52: 17.652 m²

Appartamenti: Plans 53-65: 5 788 m² (10 appartamenti)

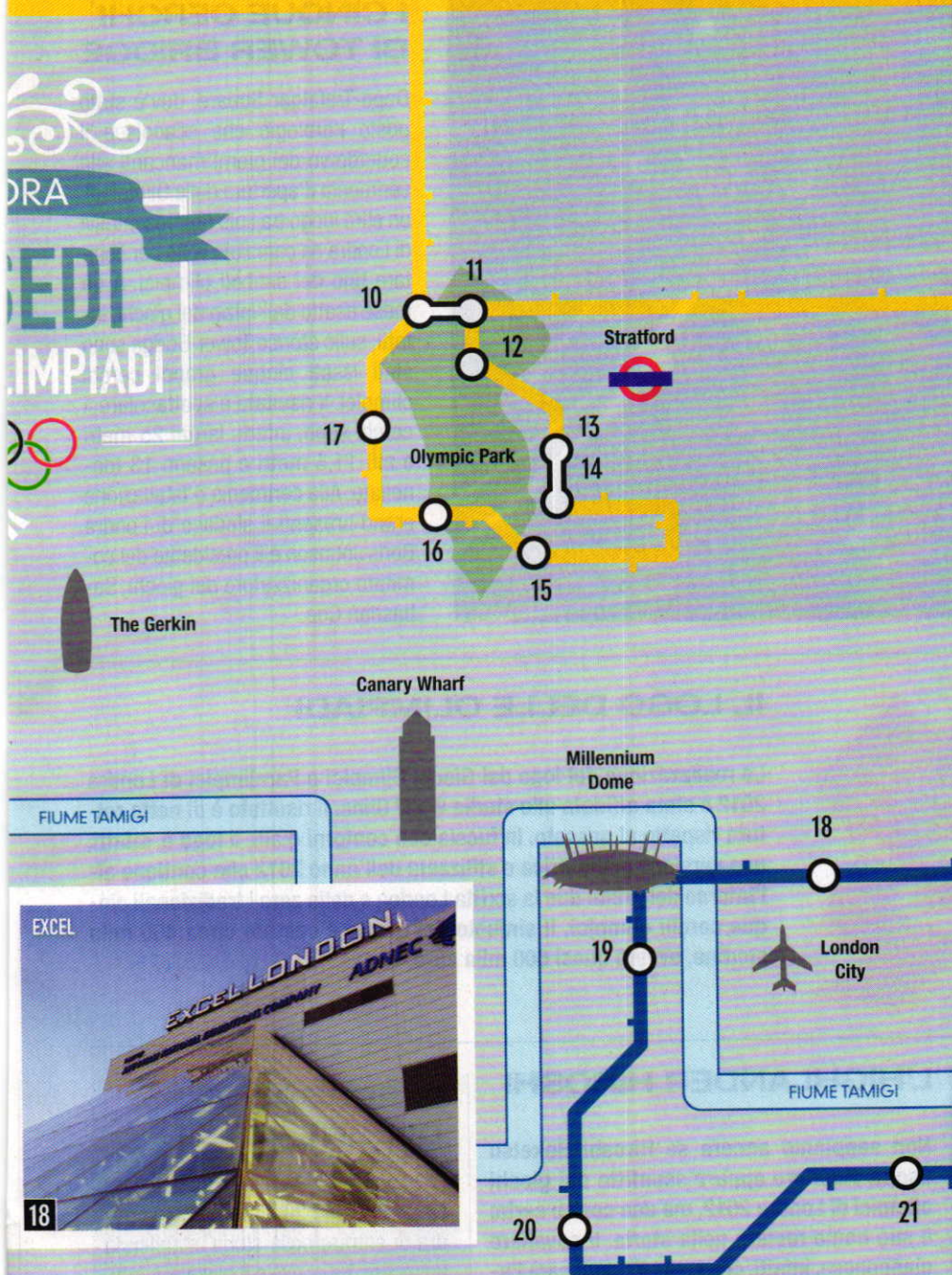
perché l'impianto è stato giudicato "poco emozionale".
La pallavolo si giocherà nella struttura di Earls Court, ristrutturato da un vecchio impianto degli anni Trenta. ExCeL vedrà le gare di boxe, scherma, judo, tennistavolo, sollevamento pesi, lotta. L'equitazione si svolgerà a Greenwich Park, capace di 23mila posti. Presso la Horse Guard Parade ci saranno le gare di beach volley con 18 mila spettatori previsti.
Il tennis si gioca sui campi di Wimbledon, costruiti nel 1868, forse non il massimo dal punto di vista ambientale ma con una storia da fare invidia alle Olimpiadi moderne. Il Lord's Cricket Ground è fra gli stadi di cricket più antichi del mondo e sarà munito di una tribuna supplementare da 6mila posti. Il calcio si gioca a Wembley, storico impianto completamente rivisto già nel 2007 e al City of Coventry Stadium nel West Midlands, Hampden Park situato a Glasgow, Millenium Stadium a Cardiff, Old Trafford, lo stadio del Manchester United e infine St. James' Park a Newcastle.

L'ORIZZONTE DELLA CAPITALE INGLESE È CAMBIATO GRAZIE A PROGETTI AMBIZIOSI COME LO SHARD OF GLASS FIRMATO DAL NOSTRO RENZO PIANO, È IL PIÙ ALTO EDIFICIO D'EUROPA

ZONA CENTRALE
1. LORD'S CRICKET GROUND - Tiro con l'arco
2. REGENT'S PARK - Ciclismo
3. HYDE PARK - Nuoto (maratona), triathlon
4. HORSE GUARDS PARADE - Beach Volley
5. MARATHON COURSE - Atletica leggera (maratona)
6. EARL'S COURT EXHIBITION CENTRE - Pallavolo
EARLS COURT EXHIBITION CENTRE
WEMBLEY STADIUM
BT Tower
Regent's Park
Hyde Park
King's Cross
St. Pancreas
Earl's
Court
Trafalgar
Square
St. Paul's
Cathedral
Big Ben
Tower Bridge
London Eye
Shard
London Bridge
FIUME TAMIGI
WIMBLEDON
ZONA PERIFERICA
7. WEMBLEY ARENA - Ginnastica ritmica
8. WEMBLEY STADIUM - Calcio (finale)
9. ALL ENGLAND LAWN TENNIS AND CROQUET CLUB (Wimbledon) - Tennis

ZONA OLIMPICA

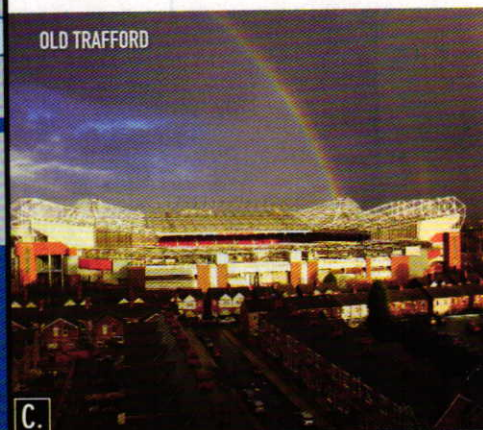
10. BMX CIRCUIT - BMX
11. LONDON VELOPARK - Ciclismo
12. AQUATICS CENTRE - Tuffi, pentathlon moderno (nuoto), nuoto, nuoto sincronizzato
13. BASKETBALL ARENA - Pallacanestro, pallamano
14. WATER POLO ARENA - Pallanuoto
15. STADIO OLIMPICO - Atletica, cerimonie
16. COPPER BOX - Scherma, pallamano, pentathlon moderno (scherma)
17. RIVERBANK ARENA - Hockey su prato

Stratford
Olympic Park
The Gerkin
Canary Wharf
Millennium Dome
FIUME TAMIGI
London City

EXCEL
EXCEL LONDON
ADNEC
18

ZONA FIUME

18. EXCEL - Pugilato, scherma, judo, tennis tavolo, taekwondo, sollevamento pesi, lotta libera
19. NORTH GREENWICH ARENA - Pallacanestro, ginnastica artistica
20. GREENWICH PARK - Pentathlon moderno (equitazione, corsa), equitazione
21. ROYAL ARTILLERY BARRACKS - Pentathlon moderno (tiro), tiro

SEDI FUORI LONDRA

A. HAMPDEN PARK - Calcio
B. ST. JAMES' PARK - Calcio
C. OLD TRAFFORD - Calcio
D. VILLA PARK - Calcio
E. MILLENNIUM STADIUM - Calcio
F. WEYMOUTH AND PORTLAND NATIONAL SAILING ACADEMY - Vela
G. DORNEY LAKE - Canoa, canottaggio
H. BROXBOURNE - Canoa/Kayak
I. HADLEIGH FARM - Ciclismo (Mountain Bike)

OLD TRAFFORD
C.

CURIOSITÀ

I CINQUE CERCHI DI TOWER BRIDGE

Dopo Trafalgar Square, dov'è stato posto l'orologio che scandisce il countdown dei giorni mancanti alla cerimonia d'apertura delle Olimpiadi, un altro luogo tra i più rappresentativi di Londra ha cambiato volto per ospitare uno dei simboli olimpici. A un mese esatto dall'inizio dei giochi, infatti, sullo storico Tower Bridge sono stati issati cinque grandi cerchi olimpici. Il risultato è spettacolare, i cerchi sono, infatti, larghi 25 metri e alti 11,5 metri e pesano 13 tonnellate. Alla cerimonia d'istallazione erano presenti il sindaco di Londra Boris Johnson e il presidente del comitato organizzatore dei giochi, Sebastian Coe.

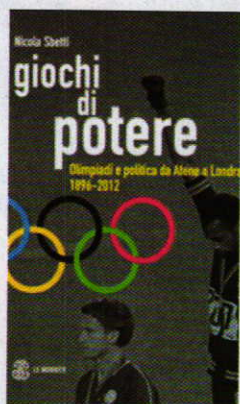
IL LOGO DELLE OLIMPIADI

La realizzazione del logo dei Giochi Olimpici e Paralimpici di Londra 2012 è stata affidata allo studio Wolff Olins. Il risultato è di netta rottura rispetto al passato. In fucsia con contorni gialli, il logo è, infatti, una versione geometrica e stilizzata dell'anno 2012 che contiene all'interno del primo due la scritta London e dello zero i tradizionali cinque cerchi olimpici. Il simbolo dei Giochi è costato circa 400 mila sterline, ovvero quasi 600 mila euro.

L'HIGHLANDER HIROSHI

Non sappiamo ancora se Hiroshi Hoketsu uscirà vincitore oppure sconfitto dai giochi olimpici di Londra 2012, ma una cosa è certa: il suo nome resterà nella storia. Il cavaliere giapponese, infatti, con i suoi 71 anni sarà l'atleta più anziano a prendere parte ai Giochi. L'ultima sua apparizione ufficiale era stata, quarantaquattro anni fa, in occasione di Tokyo 1964 quando aveva gareggiato nel salto a ostacoli. Questa volta sarà chiamato a competere nel dressage.

IL RECORD DI LONDRA

Quest'edizione 2012 permette a Londra di entrare nella storia, stabilendo un record. La capitale inglese è, infatti, la prima città al mondo vedersi assegnare per ben tre volte l'organizzazione dei giochi olimpici estivi. Le altre due edizioni disputate a Londra erano state quelle del 1908 e del 1948.

LIBRI/1
GIOCHI DI POTERE
di Nicola Sbetti

È possibile mantenere inalterato il confine tra il mondo dello sport e quello della politica? Questo è quanto si chiede nel suo libro Giochi di Potere Nicola Sbetti che ripercorre la storia delle olimpiadi estive dall'antica Grecia fino al 2020, evidenziando come vittorie, sconfitte e record abbiano sempre avuto un legame indissolubile con propaganda, boicottaggi e perfino terrorismo, fino ad affermare come i giochi siano una chiave di lettura illuminante per capire la complessa relazione tra politica e sport.

LIBRI/2
LA VALIGIA DELLO SPORT
di Alessandro Mastroluca

Il Novecento raccontato dal punto di vista dello sport. Un'inedita e interessante rilettura del secolo scorso attraverso i personaggi e le gesta di grandi campioni che, attraverso le proprie imprese, hanno segnato un determinato periodo storico.

AI MUSE L'INNO UFFICIALE

In attesa di pubblicare il loro sesto album in studio il prossimo 17 settembre, i Muse danno il loro contributo alle Olimpiadi con il singolo inedito Survival, scelto come inno ufficiale dei Giochi. Come di consueto il testo della canzone è stato scritto dal frontman della band Matthew Bellamy, che ha tratto ispirazione dalla determinazione che guida gli atleti alla vittoria. Il singolo del trio di Teignmouth sarà suonato a ogni entrata degli sportivi olimpici negli stadi, mentre la band si esibirà dal vivo durante la cerimonia di chiusura dei giochi olimpici.

David Beckham in versione tedoforo

LA TORCIA OLIMPICA

La torcia olimpica che accenderà il braciere dei giochi di Londra 2012 è stata progettata da Edward Berber e da Jay Osgerby. La fiaccola in alluminio dorato di circa 80 centimetri è dotata di 8.000 fori sulla superficie che consentono di vedere la fiamma al suo interno. I fori rappresentano gli altrettanti tedofori che stanno portando la torcia attraverso il Regno Unito fino a Londra.

DAVID BECKHAM NON CONVOCATO

Tra le sorprese di questi giochi olimpici figura l'esclusione dell'ex giocatore di Manchester United e Real Madrid David Beckham dalla lista del 18 convocati della nazionale britannica che cercheranno di conquistare la medaglia d'oro. I tre convocati, tra i fuoriquota, sono infatti i gallesi Ryan Giggs e Craig Bellamy e il difensore del Manchester City Micah Richards. Il CT olimpico, Stuart Pearce, ha motivato la decisione dicendo di voler dare un assetto più difensivo alla squadra.

Nel segno del LAMPO

e dello SQUALO

USAIN BOLT, CHE HA LA VELOCITÀ NEL NOME, E MICHAEL PHELPS SONO LE STELLE PIÙ ATTESE DELLE OLIMPIADI DI LONDRA. PER LA PRIMA VOLTA I GIOCHI APPRODANO SULL'ERBA DI WIMBLEDON: NADAL, DJOKOVIC E FEDERER VANNO A CACCIA DI UN SOGNO

L'etiope Kenenisa Bekele, detentore dei record del mondo sui 5.000 e 10.000 metri

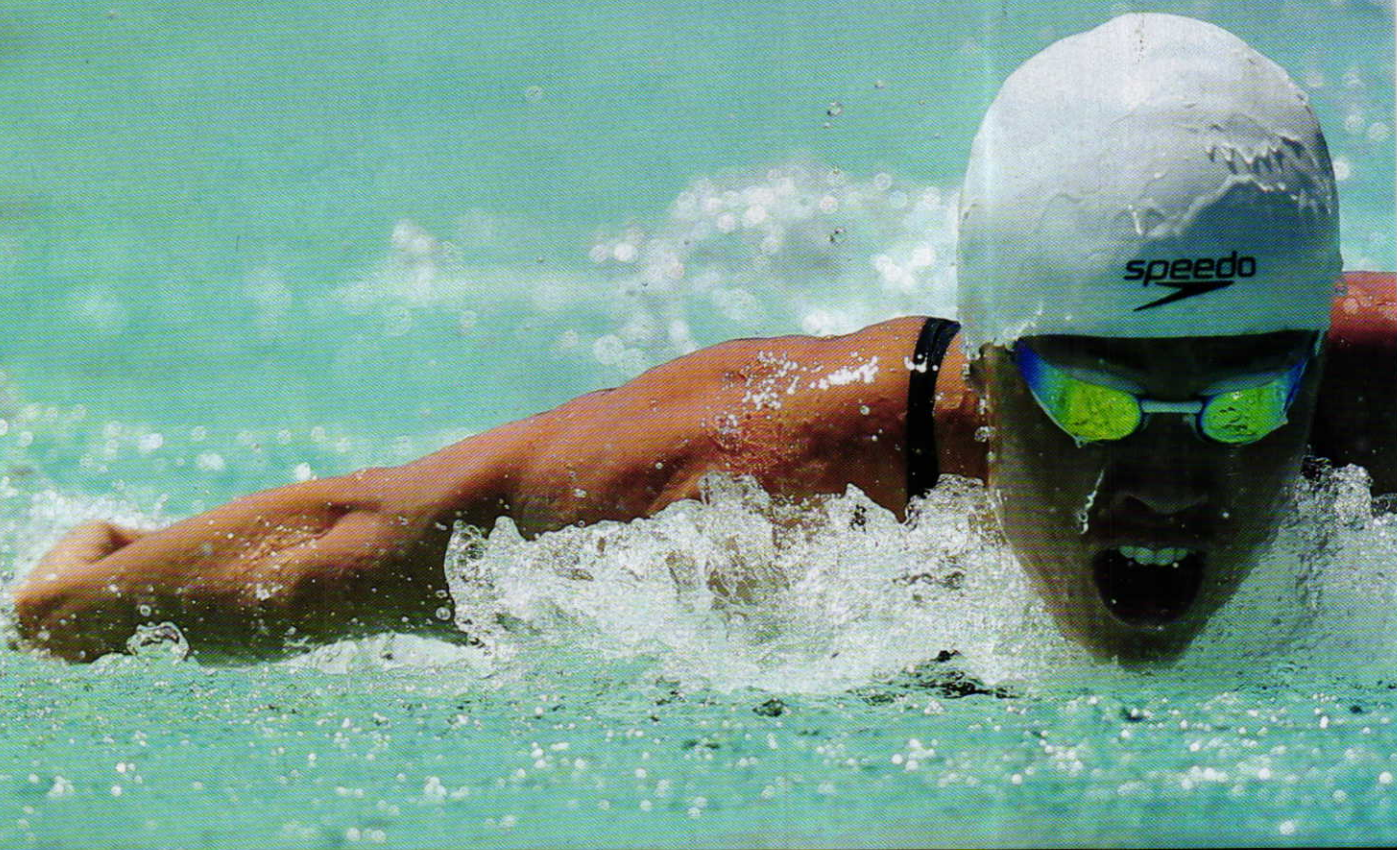
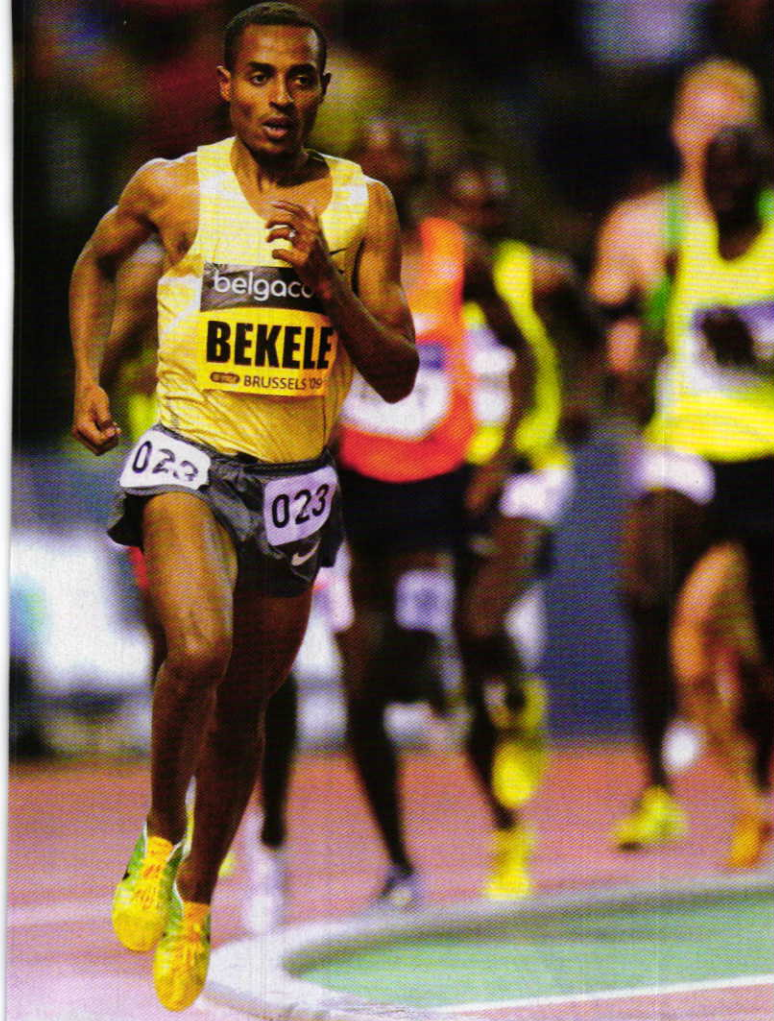
Tre, trenta, sessanta. Terno vincente sulla ruota di Londra. Per la terza volta le Olimpiadi approdano sulle rive del Tamigi, in occasione della trentesima edizione dei Giochi dell'era moderna e del Giubileo di Diamante della Regina Elisabetta II.

Per l'occasione è stato creato un vero e proprio parco, con stadi, palazzetti e infrastrutture, che ha richiesto una notevole opera di riqualificazione dell'area di Stratford. E non è un caso se la prima struttura che gli spettatori vedranno entrando nel Parco Olimpico sia l'Aquatics Centre. L'impianto avveniristico con tetto ricurvo, progettato da Zaha Hadid, sarà il teatro delle gare di nuoto e di tuffi, discipline che come da tradizione rappresentano l'attrattiva principale della prima settimana.

Saranno le stelle e le strisce di Michael Phelps e di Natalie Coughlin a illuminare le piscine londinesi? Il "Cannibale di Baltimora", reduce dai sette ori di Pechino, arriva ai Giochi con 14 vittorie a cinque cerchi in carriera. Il suo storico coach, Bob Bowman, ha raccontato in una recente intervista al Washington Post, che Phelps non si allena più come quando era un teenager ma si infuria ancora per le sconfitte che ne derivano.

Dello "Squalo" rimane la straordinaria tenacia, l'innata forza mentale, celebrata anche da Sean McCann, psicologo dello sport del comitato olimpico Usa. «La mentalità vincente è il risultato di due componenti. La prima è un illimitato desiderio di vittoria e superiorità. La seconda è la capacità di resistere e non farsi influenzare dagli imprevisti. Pochissimi le hanno entrambe». In questo ristretto gruppo rientra certamente Natalie Coughlin, che non a caso è stata spesso associata a Phelps, anche perché ha vinto 11 ori su 11 finali disputate in due Olimpiadi.

Uno dei suoi rivali più pericolosi potrebbe essere

Natalie Coughlin nei 100 metri farfalla lo scorso giugno

James Magnussen, principale speranza australiana di medaglia nel nuoto, capace di nuotare 21.74 nei 50 e 47.10 nei 100 stile libero.

Saranno i Giochi di Cesar Cielo, brasiliano che difende il titolo dei 50 stile, di Ryan Lochte che dopo i sei ori iridati ha detto di voler prendere parte a più gare possibili e della rivincita di Kosuke Kitajima, che porta in vasca una rana da manuale ma arriva dal fallimento mondiale. A Shanghai, però, ha iniziato a brillare la stella della sedicenne Melissa "Missy" Franklin, capace di portare a casa tre ori: 4x200 stile libero (nella sua frazione dà oltre mezzo secondo a Federica Pellegrini), 4x100 misti e 200 dorso, gara in cui chiude a meno di tre decimi dal record del mondo.

Gli inglesi sperano soprattutto siano i Giochi di Rebecca Adlington, che a Pechino è diventata la prima britannica a vincere un oro a cinque cerchi nel nuoto dai tempi di Anita Lonsbrough. Campionessa in carica dei 400 e degli 800 stile libero, specialità in cui ha firmato all'inizio di giugno il record della manifestazione nella tappa di Barcellona del Mare Nostrum, Adlington sta pensando di chiudere il suo profilo su Twitter dopo le offese ricevute da parte di alcuni dei suoi 50mila follower.

L'altro momento che definirà la prima settimana sarà il duello dalla piattaforma dei 10 metri tra il baby prodigio britannico Thomas Daley, oro ai Mondiali di Roma nel 2009 e dominatore della prova agli Europei di Eindhoven dello scorso maggio, e il campione olimpico australiano Matthew Mitcham. A Pechino Mitcham ha rimontato uno svantaggio di 32 punti dopo 3 delle 5 rotazioni sul cinese Zhou, ha chiuso con il tuffo perfetto: avvitamento all'indietro carpiato, con due salti mortali e mezzo, coefficiente di difficoltà 3,8, con cui ha ottenuto quattro 10, due 9,5 e un 9 (questi ultimi tre scartati) e l'unico oro dei Giochi di Pechino non assegnato a un atleta di casa nei tuffi.

Nella seconda settimana, l'acqua clorata lascia il palcoscenico al tartan dello Stadio Olimpico e alla disciplina regina

Veronica Campbell-Brown, l'atleta giamaicana con più medaglie olimpiche al collo: 3 ori, un argento e un bronzo

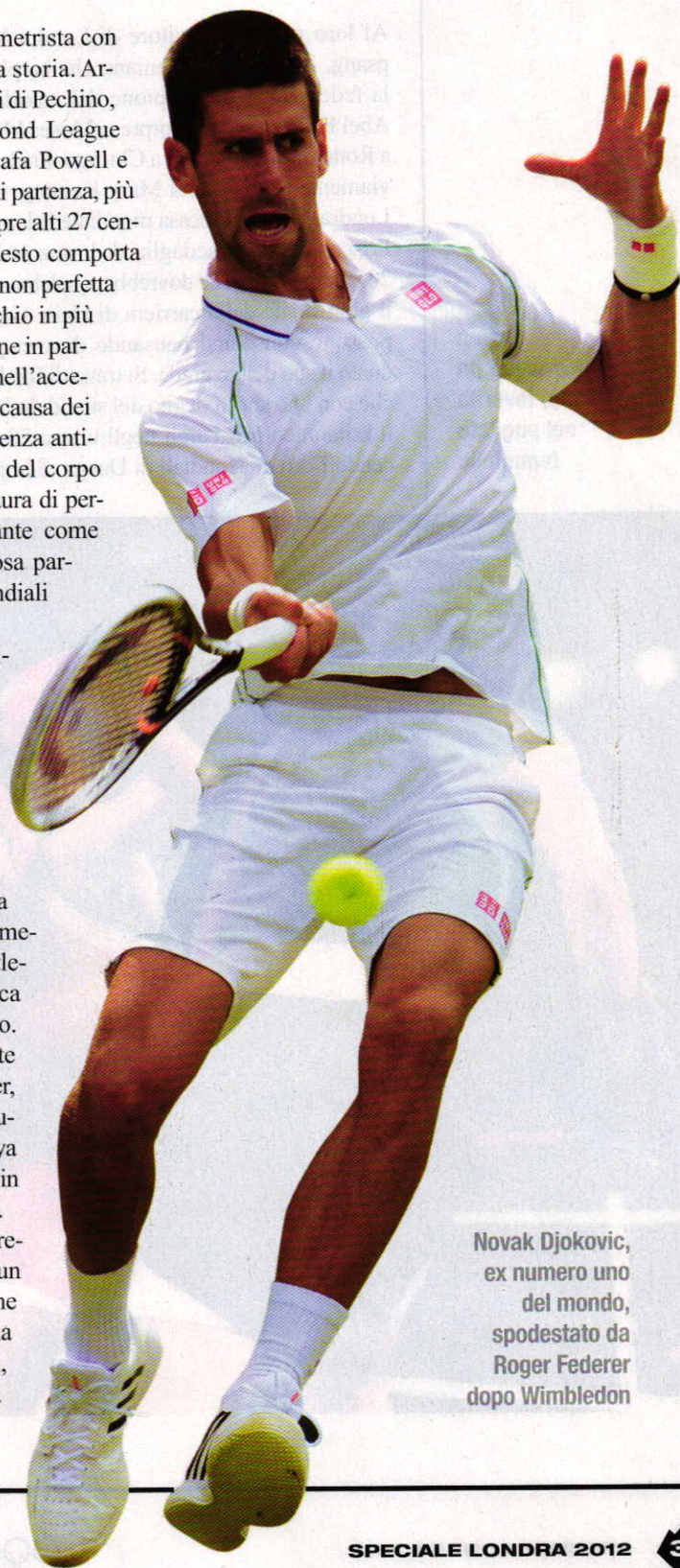
dei Giochi, l'atletica. Il prato farà da cornice alla grandiosa cerimonia d'apertura firmata da Danny Boyle. Il regista di Trainspotting e The Millionaire ricostruirà un paesaggio bucolico con campi e riviere, con animali veri (3 mucche, 70 pecore, 12 cavalli, 10 polli, 2 capre, 10 anatre, 3 cani pastore) e coltivatori. Le quattro province del Regno Unito saranno rappresentate attraverso i loro simboli floreali: le rose d'Inghilterra, il cardo scozzese, il narciso del Galles e i fiori di lino dell'Irlanda del Nord. La cerimonia dimostra anche la rinnovata importanza nel programma olimpico del tennis, che per la prima volta stravolgerà le rigide tradizioni dell'All England Lawn Tennis Club a Wimbledon. Djokovic, Nadal e Maria Sharapova sono tutti stati scelti come portabandiera. Roger Federer, sette volte vincitore dei Championships, potrebbe avere questo onore per la terza edizione di fila: è un record che si aggiunge alla lunga lista di primati della sua carriera cui manca, come ultimo sigillo, l'oro olimpico in singolare.

La settimana dell'atletica sarà soprattutto la

settimana di Usain Bolt, il centometrista con il cognome più appropriato della storia. Arriva a Londra per difendere i tre ori di Pechino, sulla scia dei successi in Diamond League negli sprint sul connazionale Asafa Powell e della polemica sui nuovi blocchi di partenza, più larghi dei vecchi (16 cm) ma sempre alti 27 centimetri. Bolt, però, calza 48 e questo comporta un piede lungo 29 centimetri. La non perfetta aderenza al blocco diventa un rischio in più per Bolt, che non è certo un fulmine in partenza ma raggiunge il suo apice nell'accelerazione tra i 40 e i 90 metri, a causa dei sensori che segnalano come partenza anticipata ogni minimo movimento del corpo prima dello sparo. E cresce la paura di perdere un'altra medaglia importante come quella sfumata per una clamorosa partenza falsa nei 100 metri ai mondiali di Daegu del 2011.

L'atleta giamaicana con più titoli olimpici, però, è Veronica Campbell Brown: 3 ori (200 metri nel 2004 e 2008 e la 4x100 nel 2004), un argento (4x100 nel 2000) e un bronzo (100 metri nel 2004). Insieme, Campbell e Bolt hanno vinto 6 dei 14 titoli a cinque cerchi della nazione che ai Giochi ha vinto medaglie praticamente solo nell'atletica: 54 sulle 55 totali, unica eccezione un bronzo nel ciclismo.

Gli Usa sembrano avere carte migliori da giocare nella velocità al femminile con Carmelita Jeter, "la donna più veloce del mondo" (oro ai Mondiali in 10.90), e nutrono grandi speranze nella campionessa iridata dei 400 piani, Sanya Richards-Ross, fresca di miglior prestazione mondiale stagionale in 49.39, e in Brittney Reese, regina incontrastata del salto in lungo.

All'estremo opposto dello spettro delle gare, lì dove contano resistenza, sudore e fatica, si rinnova la sfida Kenya-Etiopia, con un dominio sempre più marcato degli atleti kenyoti. La Federazione si permette addirittura il lusso di lasciare a casa, per la maratona maschile, due campioni come Patrick Makau e Geoffrey Mutai, che a Boston nel 2011 ha corso la maratona più veloce di sempre.

Novak Djokovic, ex numero uno del mondo, spodestato da Roger Federer dopo Wimbledon

Queen Underwood (in rosso) favorita nel pugilato femminile

Al loro posto il vincitore di Londra Wilson Kipsang, il maratoneta keniano che ha più convinto la federazione, il campione del mondo in carica Abel Kirui e un po' a sorpresa Moses Mospo, terzo a Rotterdam e vincitore a Chicago. Fra le donne ovviamente prima scelta Mary Keitany, vincitrice a Londra, la campionessa mondiale Edna Kiplagat e Priscah Japtoo, medaglia di bronzo ai Mondiali 2011. Gli etiopi, che dovrebbero celebrare ai Giochi il gran finale della carriera di Haile Gebrselassie, possono consolarsi pensando di aver già individuato il suo degno erede. Si tratta di Ibrahim Jeilan, che con uno sprint degno del suo idolo ha superato il britannico Mo Farah negli ultimi 20 metri vincendo l'oro ai Mondiali di Daegu. Sempre dall'Etiopia arriva il re del mezzofondo, Kenenisa Bekele, tre ori olimpici e infinite medaglie nei 5.000 e 10.000.

I Giochi di Londra segnano anche il ventennale del primo, unico, e quasi certamente irripetibile, Dream Team. A Barcellona, grazie a una modifica del regolamento FIBA, per la prima volta si aprirono le porte delle Olimpiadi ai professionisti del basket NBA. Arrivarono Michael Jordan e Scottie Pippen, Charles Barkley e Larry Bird, Karl Malone e Magic Johnson che chiusero con una media di 117 punti e uno scarto medio di 43 punti nonostante si giocassero 8 minuti in meno rispetto agli standard NBA. A Londra può arrivare il quintetto base più vicino di sempre alla "squadra dei sogni":

Kobe Bryant, LeBron James, Chris Paul, Russell Westbrook, e Kevin Durant.

Restando a parlare di squadre da sogno, il duo composto da Misty May Treanor e Kenny Walsh ha dominato il beach volley: ha conquistato l'oro ad Atene e Pechino ed è riuscita nell'impresa di vincere 101 partite di fila.

Sarà anche la prima volta del pugilato femminile e proprio da qui arriva quella che potrebbe diventare la storia più bella dei Giochi. Tra i contender per l'oro dei pesi leggeri c'è anche la statunitense Queen Underwood. Ripetutamente violentata dal padre da piccola, così come la sorella maggiore, dopo le superiori inizia ad abusare di droga finché un giorno entra in una palestra di boxe a Seattle. A 19 anni la sua vita cambia. Trova uno scopo che la porta a vincere sei titoli nazionali, Regina di nome e di fatto, e il bronzo ai Campionati del Mondo del 2010.

Non ci sarà Leo Messi, perché l'Argentina non si è qualificata, così tutti gli occhi degli appassionati di calcio saranno puntati sul "Principe" Neymar, considerato da Pelè il miglior giocatore del mondo, che spera di regalare al Brasile l'unico titolo internazionale che ancora gli manca. Sarebbe un regalo perfetto in vista dell'organizzazione dei Mondiali del 2014 e delle Olimpiadi del 2016.

Una menzione speciale, infine, la merita il giapponese Hiroshi Hoketsu, 71enne cavaliere giapponese che ha disputato la sua prima olimpiade a Tokyo nel 1964. Si è qualificato nel dressage in sella a un cavallo 15enne di nome Whisper. Non è il più vecchio atleta di sempre a partecipare ai Giochi. Il primato spetta allo svedese Oscar Swahn, tiratore capace di vincere un argento ad Anversa nel 1920 a 72 anni.

Tom Daley

i 50 da medaglia

USAIN BOLT (GIAMAICA)

ATLETICA

A Pechino ha vinto tre ori (100, 200 metri e staffetta) con altrettanti record del mondo. Ci sono tutte le ragioni perché possa ripetersi.

MICHAEL PHELPS (USA)

NUOTO

Ha vinto 16 medaglie olimpiche. Il suo obiettivo a Londra è Gliene mancano tre per diventare l'atleta più decorato ai Giochi.

K. WALSH/M. MAY-TREANOR (GIAM)

BEACH VOLLEY

Dopo gli ori di Atene e Pechino, la coppia regina del beach volley cerca il tris. Dopo tre ori consecutivi ai Mondiali nel 2011 hanno preso l'argento.

CHRIS HOY (GRAN BRETAGNA)

CICLISMO SU PISTA

Eletto baronetto nel 2009, vincitore di tre ori nell'ultima edizione dei Giochi, gareggerà nel keirin e nelle prove di velocità individuale e a squadre.

NEYMAR (BRASILE)

CALCIO

Ttutti gli occhi del mondo del pallone saranno su di lui. Pelè l'ha definito il più forte giocatore del mondo. È il momento di dimostrarlo.

LEBRON JAMES (USA)

PALLACANESTRO

La stella dei Miami Heat, uno dei più completi campioni NBA di sempre, è l'uomo di copertina del Dream Team insieme a Bryant e Durant.

Neymar

LeBron James

IM DONG HYUN (COREA SUD)
13 TIRO CON L'ARCO

Legalmente cieco, con una visione di 20/200 all'occhio sinistro, detiene il record del mondo di 687 punti su 720 con 72 frecce.

LIU XIANG (CINA)
14 ATLETICA

Ad Atene ha stupito tutti conquistando nei 110 ostacoli il primo oro cinese nella velocità. Una compagnia di assicurazioni ha valutato le sue gambe 13,5 milioni di dollari.

ALLYSON FELIX (USA)
15 ATLETICA

A Pechino ha conquistato l'argento nei 200 e l'oro in staffetta nella 4x400. Ai Mondiali di Daegu ha portato a casa quattro medaglie. A Londra insegue il primo oro olimpico individuale.

ROMAN SEBRLE (REP. CECA)
16 DECATHLON

Nel 2007 un giavellotto gli ha trafitto una spalla mettendo a rischio la sua vita. Pochi mesi dopo vinceva i Mondiali. È stato l'unico capace di chiudere più di 40 gare con più di 8.000.

JEREMY WARINER (USA)
17 ATLETICA

Nei 400 metri vince l'oro ad Atene nel 2004, argento a Pechino nel 2008 dietro LaShawn Merritt, spera di prendersi la rivincita a Londra. Gli americani sognano una finale come quattro anni fa e un podio tutto a stelle e strisce.

LIN DAN (CINA)
7 BADMINTON

"Super Dan", quattro volte Campione del Mondo e detentore dell'oro olimpico, è considerato il miglior giocatore di badminton di tutti i tempi. Nel 2009 ha vinto i campionati mondiali.

NATHALIE COUGHLIN (USA)
8 NUOTO

Il suo record di 11 ori su 11 finali disputate nelle due edizioni delle Olimpiadi cui ha preso parte parla da solo. È stata, nel 2002, la prima donna a scendere sotto il minuto nei 100 metri dorso.

TOM DALEY (G. BRETAGNA)
9 TUFFI

Il suo duello dalla piattaforma con Matthew Mitcham, campione in carica, è uno dei momenti che gli inglesi attendono di più nella prima settimana di gare.

CARMELITA JETER (USA)
10 ATLETICA

La donna più veloce del mondo è la carta principale che gli Stati Uniti possono giocare nella velocità. Il 10"64 corso nel 2009 a Shanghai è la seconda prestazione della storia.

ABEL KIRUI (KENYA)
11 ATLETICA

La maratona, la più tradizionale delle gare olimpiche, sarà un affare tra Kenya ed Etiopia. Nel 2011 ha vinto i Mondiali di Daegu, alle sue spalle si piazza Vincent Kipruto. Il campione del mondo in carica parte da favorito.

ANKY VAN GRUNSVEN (OLANDA)
12 EQUITAZIONE

La cavallerizza olandese è da oltre vent'anni la stella del dressage. Londra 2012 sarà la sua settima Olimpiade. In carriera: otto medaglie olimpiche, sette mondiali e 13 campionati europei.

ZHANG JIKE (CINA)
18 TENNISTAVOLO

Zhang Jike è Campione del Mondo e detentore della Coppa del Mondo. Con l'oro olimpico diventerebbe il quarto nella storia a completare il career Grand Slam.

DOSSIER

ALAIN BERNARD (FRANCIA)
NUOTO

Ha dimostrato che la pura forza muscolare può portare al successo anche in piscina. Non difenderà il titolo nei 100 sl e gareggerà solo nella 4x100.

STEPHANIE RICE (AUSTRALIA)
NUOTO

La bella campionessa del Queensland difende i tre titoli vinti a Pechino: 200 e 400 misti, staffetta 4x200.

KOHEI UCHIMURA (GIAPPONE)
GINNASTICA

Dopo un inizio di carriera difficile, il 23enne di Nagasaki si è affermato come il primo ginnasta a vincere per tre volte il titolo mondiale nel programma completo.

Roger Federer

LENA SCHONEBORN (GER)
PENTATHLON

La campionessa in carica del pentathlon moderno ha chiuso il 2011 da numero 1 del mondo dopo aver vinto il Mondiale e il suo primo Europeo. Ha tutte le carte in regola per bissare l'oro di Pechino.

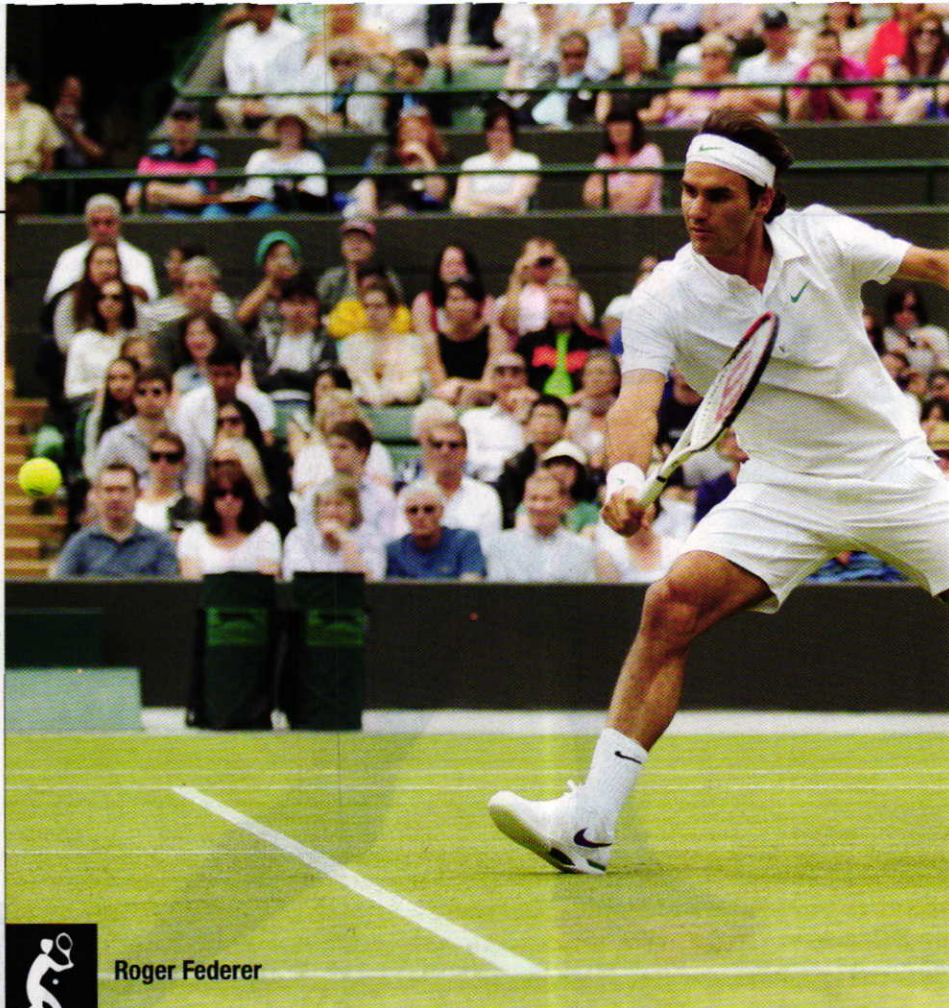
CASTER SEMENYA (SUD AFR)
ATLETICA

Sospesa per 11 mesi dopo l'oro negli 800 metri ai Mondiali di Berlino 2009, per una serie di test sui suoi organi genitali, ha vinto l'argento a Daegu nonostante un problema alla schiena.

KENENISA BEKELE (ETIOPIA)
ATLETICA

È il re del mezzofondo con tre ori olimpici e 16 titoli mondiali. Detiene anche il record del mondo dei 5.000 e dei 10.000.

ARTUR BETERBIEV (RUSSIA)
PUGILATO

Votato miglior pugile dilettante dalla International Boxing Association nel 2010, è il grande favorito per l'oro nei pesi leggeri.

26 **KATIE TAYLOR** (IRLANDA)
PUGILATO

Nel 2012 ha vinto il suo quarto mondiale ed è stata votata miglior pugile della manifestazione; in carriera vanta anche cinque corone europee consecutive nei pesi leggeri.

TONY ESTANGUET (FRANCIA)
CANOA

Primo atleta a difendere un titolo individuale nella specialità nel 2004, ha aggiunto al suo palmares il titolo mondiale del 2010 e quello europeo nel 2011.

ANNA MEARES (AUSTRALIA)
CICLISMO

Con tre medaglie olimpiche e 14 podi mondiali, è tra le più attese. Ha rischiato di restare paralizzata per una caduta durante una gara.

PETER JOPPICH (GERMANIA)
SCHERMA

Nel 2010 ha vinto il quarto titolo mondiale nel fioretto individuale. Con due Olimpiadi alle spalle, insegue la prima medaglia a cinque cerchi.

MARTA (BRASILE)
CALCIO

La Pelè in gonnella è stata votata miglior giocatrice dell'anno dalla FIFA dal 2005 al 2010 ma non è riuscita a regalare al Brasile né l'oro olimpico né la Coppa del Mondo.

NASTIA LIUKIN (USA)
GINNASTICA

Torna dopo una lunga assenza. Non difende l'oro di Pechino nel completo ma gareggerà alla sbarra, alle parallele asimmetriche e nella prova a squadre.

TEUN DE NOOIJER (OLANDA)
HOCKEY

Votato per tre volte miglior giocatore mondiale dell'anno, ha vinto due ori ai Giochi ed è il giocatore olandese con più presenze in nazionale.

TEDDY RINER (FRANCIA)
JUDO

Dopo aver conquistato cinque mondiali e due Europeo, gli manca solo l'oro olimpico per essere considerato tra i più grandi di sempre.

Ekaterina Gamova

Matthew Mitcham

SARAH MENEZES (BRASILE)
34 JUDO

Sportiva dell'anno nel 2009, è una delle grandi speranze brasiliane per la conquista di un oro ai Giochi londinesi.

MAHÉ DRYSDALE (N. ZELANDA)
35 CANOTTAGGIO

Tre volte campione iridato nel singolo, ha avuto sempre poca fortuna ai Giochi: il suo miglior risultato resta il bronzo di Pechino 2008.

ANDY HODGE (G. BRETAGNA)
36 CANOTTAGGIO

Il 33enne è tornato a gareggiare nel quattro senza per difendere il titolo vinto quattro anni fa quando aveva rimpiazzato Sir Matthew Pinsent.

LOBKE BERKOUT (OLANDA)
37 VELA

Nessuno ha vinto più di lei nella classe 470. Per la definitiva consacrazione, però, le manca il titolo olimpico. A Pechino racimolò due argenti.

DU LI (CINA)
38 TIRO A SEGNO

Dopo gli ori da 10 e da 50 metri a Pechino, si è presa una pausa per sposarsi e mettere su famiglia. Ma è tornata per il terzo titolo olimpico di fila.

T. MATSUDA (GIAPPONE)
39 TIRO A SEGNO

Ufficiale di polizia con due titoli mondiali, è sopravvissuto allo tsunami del 2011. Era a Ishinomaki, epicentro del sisma, per i campionati nazionali.

STEVEN LOPEZ (USA)
40 TAEKWONDO

A Pechino ha gareggiato con i due gemelli. Nel 2005 sono entrati nella storia: mai tre fratelli avevano conquistato un Mondiale nello stesso anno.

ROGER FEDERER (SVIZZERA)
41 TENNIS

L'oro olimpico in singolare è l'unico alloro che manca alla straordinaria carriera dello svizzero, sette volte vincitore di Wimbledon.

TIMO BOLL (GERMANIA)
42 TENNISTAVOLO

All'inizio del 2011 è diventato numero 1 del mondo interrompendo un monopolio cinese che durava dal 2003.

PETER WILSON (G. BRETAGNA)
43 TIRO A VOLO

Detentore del record del mondo nel double trap è allenato dallo sceicco Ahmed Al Maktoum, membro della famiglia reale del Dubai.

R. ADLINGTON (G.BRETAGNA)
44 NUOTO

Dopo i due ori a Pechino, quando ha demolito il record del mondo degli 800 metri, le hanno intitolato la piscina di Mansfield in cui ha imparato a nuotare.

A. BROWNLEE (G. BRETAGNA)
45 TRIATHLON

Quattro anni fa era in testa a 3 km dalla fine ma ha chiuso dodicesimo. A Londra, dopo aver vinto il mondiale per la seconda volta, non può fallire.

EKATERINA GAMOVA (RUSSIA)
46 PALLAVOLO

Top scorer ad Atene 2004 con 204 punti, miglior giocatrice del Mondiale 2010, non ha mai vinto il titolo alle Olimpiadi.

JANG MI-RAN (COREA DEL SUD)
47 SOLLEVAMENTO PESI

Vincitrice dell'oro a Pechino 2008 con record del mondo, ha conquistato anche 4 titoli mondiali e una medaglia d'oro ai Giochi asiatici.

SAORI YOSHIDA (GIAPPONE)
48 LOTTA LIBERA

Nessun atleta domina la sua disciplina quanto lei. Ha perso solo una volta dal 2001 ed è imbattuta alle Olimpiadi, ai Mondiali e ai Campionati asiatici.

M. MITCHAM (AUSTRALIA)
49 TUFFI

A Pechino ha chiuso la gara dalla piattaforma dai 10 metri con il tuffo perfetto e il punteggio più alto nella storia dei Giochi. Pensare che qualche anno fa si ritirò per depressione.

SIMON TERRY (G. BRETAGNA)
50 TIRO CON L'ARCO

Nel 1992, a 18 anni, è il primo britannico a vincere un oro olimpico individuale. Si ritira ma ritorna nel 2005 e da allora è sempre un top ten.

Artur Beterbiev

STRINGIAMOCI a COORTE

SONO QUASI 300 GLI ATLETI AZZURRI PRONTI A PARTIRE PER LONDRA 2012. L'OBIETTIVO È SCRIVERE LA STORIA DELLO SPORT E FAR SVENTOLARE IL TRICOLORE SUL CIELO DELLA CAPITALE BRITANNICA

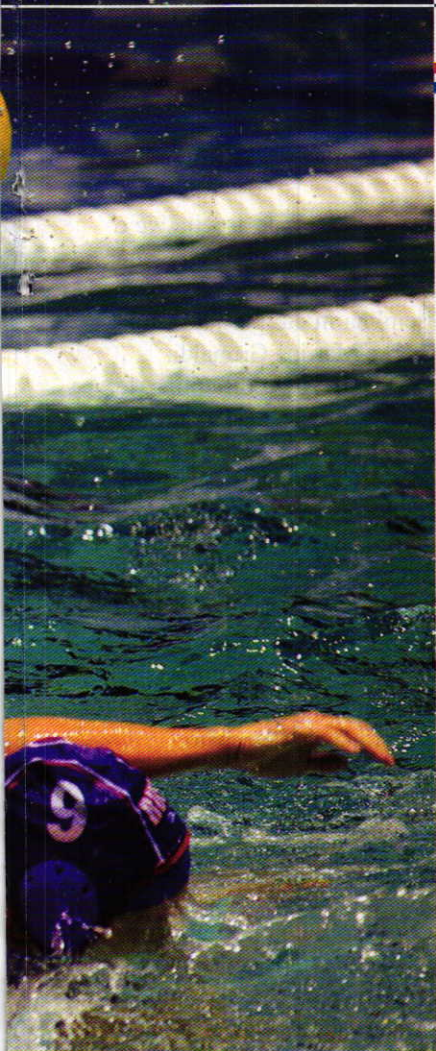
Vanessa Ferrari, "piccola" stella della ginnastica azzurra

Pochi ma buoni. Si spera che questo detto popolare valga anche per la spedizione azzurra alle prossime Olimpiadi di Londra. Lo sport italiano non attraversa certo il suo miglior momento. Gli atleti qualificati, rispetto a Pechino 2008, sono circa 50 in meno: in Cina erano in 345, a Londra saranno in 291. Pesano le 18 unità in meno per il calcio, al quale si aggiungono 8 azzurri della canoa (dove perdiamo un grande come Antonio Rossi ma fortunatamente teniamo l'inossidabile Josefa Idem), 7 della vela (c'è sempre Alessandra Sensini, giunta alla sesta partecipazione) e 3 del sollevamento pesi: qui l'unico atleta è il giovanissimo Mirko Scarantino, 16 anni appena e figlio d'arte (il padre Giovanni partecipò a Barcellona '92).

Elena Gigli estremo difensore del Setterosa

Se nel calcio e nel basket siamo assenti – il team di Pianigiani ha fallito per la seconda volta consecutiva la qualificazione ai Giochi – va decisamente meglio in altri sport di squadra come la pallavolo e la pallanuoto, con le formazioni maschili e femminili tutte qualificate e con vive speranze di medaglia. Il volley in rosa ha tutte le carte in regola per ambire a un piazzamento, anche il più prestigioso: le ragazze di Barbolini hanno vinto il World Grand Prix di novembre (in pratica il torneo di qualificazione olimpica) e negli ultimi anni hanno raggiunto ottimi risultati. Minori le speranze di medaglia invece per la Nazionale di Berruto, qualificatasi solo a maggio dopo il torneo di Sofia. Negli ultimi due anni sono comunque arrivati dei buoni piazzamenti come il quarto posto ai Mondiali giocati in casa nel 2010 e il secondo posto agli Europei 2011. L'oro, però, resterà con ogni probabilità una chimera, un traguardo mai raggiunto, nemmeno da quella generazione di fenomeni che rispondeva ai nomi di Bernardi, Gardini e Giani.

Molto competitivi anche quest'anno i due team della pallanuoto: i ragazzi di Sandro Campagna sono Campioni del Mondo in carica e sperano di replicare il successo di Barcellona '92 quando in vasca c'era proprio il loro coach. Il Setterosa di Fabio Conti può chiaramente dire la sua dopo il trionfo ai campionati europei di Eindhoven, dove hanno superato in semifinale la Russia campione uscente e la Grecia Campione del Mondo, squadre temibilissime che ritroveranno anche nelle acque di Londra.

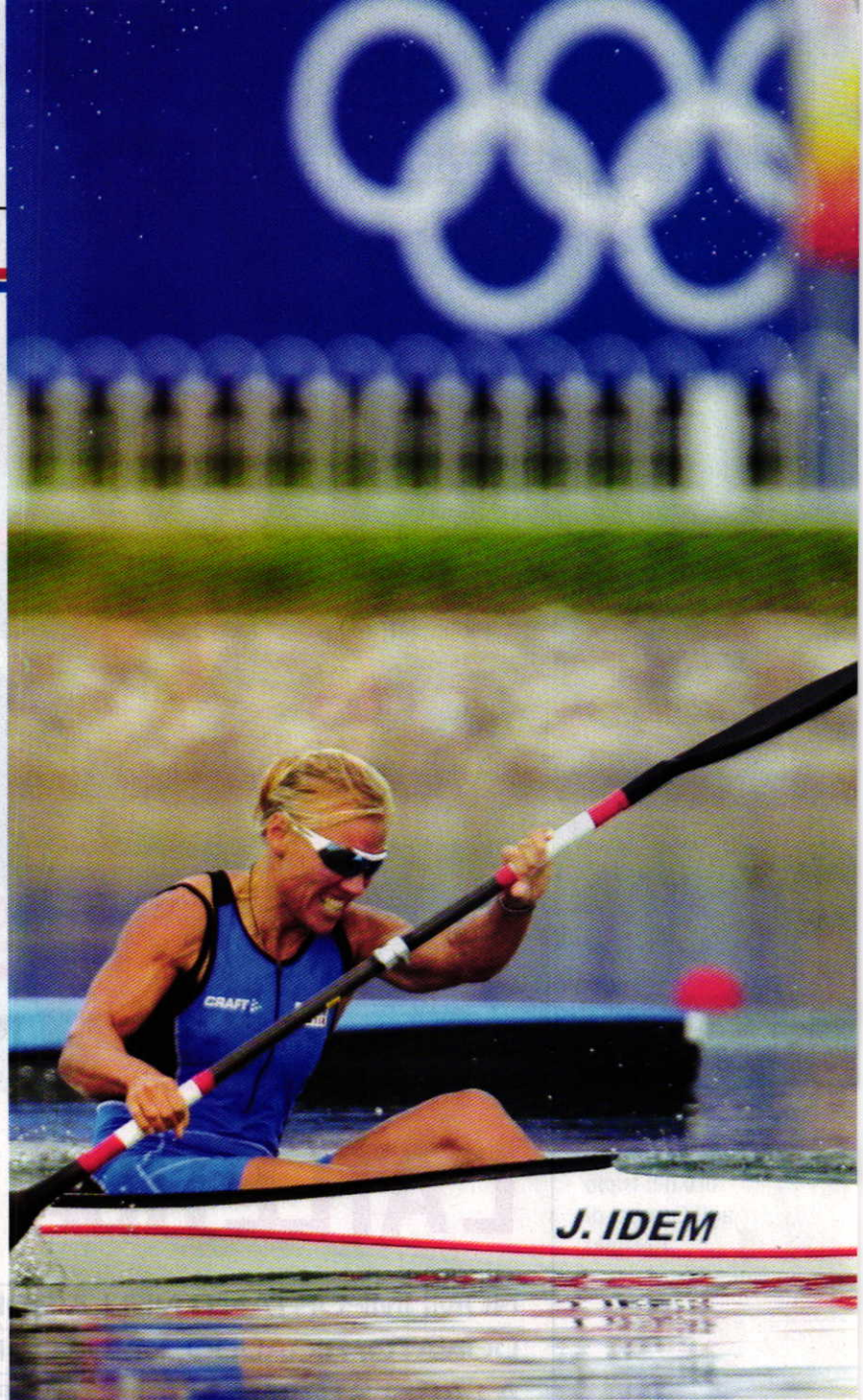
E sempre in vasca sono attese le maggiori soddisfazioni azzurre. L'atleta di punta, su cui saranno accesi i riflettori, è ancora una volta

Federica Pellegrini, la regina delle piscine mondiali e in particolare delle specialità 200 e 400 stile libero, discipline in cui ha polverizzato ogni record e conquistato medaglie su medaglie. La più importante resta di sicuro lo storico oro olimpico di Pechino: la veneta è stata la prima nuotatrice italiana ad aggiudicarsi il metallo più prestigioso, arrivato nella gara dei 200, mentre nei 400 giunse solo quinta. Dunque un motivo in più per riscattarsi e riprendersi lo scettro puntando a un bis riuscito solo a Domenico Fioravanti nei 100 e 200 rana a Sydney 2000. Non mancherà nelle piscine olimpioniche londinesi il compagno della Pellegrini: Filippo Magnini, tornato a esprimersi ad alti livelli come testimonia la vittoria nei 100 stile agli ultimi Europei. Ci spera anche Luca Dotto, argento nei 50 stile ai Mondiali di Shanghai dello scorso anno, mentre punta di sicuro a una medaglia lo specialista azzurro della rana: Fabio Scozzoli. I risultati degli ultimi anni parlano per lui: oro e bronzo a Budapest 2010, altri due ori agli Europei 2012 e due argenti ai Mondiali 2011. E poi c'è il nuovo che avanza: è Gregorio Paltrinieri, 18 anni ancora da compiere, neo campione europeo dei 1.500 stile libero, che si presenta a Londra con il terzo miglior tempo stagionale (14'48"92). Tra le donne non c'è però solo la Pellegrini: si rivede infatti Chiara Boggiatto, presente ad Atene e assente a Pechino, ritorna Alessia Filippi (terza Olimpiade per lei) che a Pechino conquistò l'argento negli 800 stile libero. Dopo il biennio magico 2008-2009 in cui oltre all'argento olimpico, vinse anche l'oro nei 1.500 sl e l'argento negli 800 sl ai Mondiali disputati davanti al pubblico di casa, l'atleta romana non è più riuscita a esprimersi su quei livelli, ma in una recente intervista ha ricordato che «alle prime Olimpiadi avevo 17 anni ed ero in

Alex Schwazer arriva a Londra da campione olimpico nella marcia 50 chilometri

Aldo Montano esulta:
è di nuovo campione del mondo

vacanza, alla seconda avevo troppe aspettative e la terza me la voglio godere». Speriamo che non ci deluda. L'Italia vanta anche una buona tradizione nel fondo, disciplina in cui portiamo solo due atleti: Valerio Cleri e Martina Grimaldi.
Restando in acqua, ma cambiando disciplina, le soddisfazioni dovrebbero arrivare ugualmente dai tuffi con Tania Cagnotto in prima fila (27 anni e già quarta Olimpiade per lei) e Francesca Dallapè compagna nel sincro dell'altoatesina. Attenzione anche a Noemi Batki, sempre salita sul podio negli ultimi tre campionati europei. Non ci saranno invece i fratelli Marconi. Nel nuoto sincronizzato solo due le azzurre che gareggeranno nella specialità duo: sono la genovese Giulia Lapi – alla sua seconda partecipazione ai Giochi Olimpici – e la cosentina Mariangela Perrupato.
La comitiva azzurra più folta, anche a Londra 2012, è quella della regina delle discipline olimpiche: l'atletica leggera, con ben 38 atleti. Le maggiori speranze di medaglia sono riposte senza dubbio in Alex Schwazer, oro nella marcia 50 km a Pechino. Nel nuovissimo Stadio Olimpico di Londra, proveranno a far sventolare il tricolore Fabrizio Donato nel salto triplo (oro agli ultimi Europei), Daniele Meucci (argento nei 10.000 sempre agli Europei), Nicola Vizzoni (argento nel lancio con il martello a Sydney 2000). Piacevoli sorprese potrebbero arrivare da Libania Grenot nei 400 metri, Anna Incerti nella maratona, Simona La Mantia nel triplo ed Elisa Rigaudo nella marcia 20 km (bronzo a Pechino).
Una vera e propria garanzia di medaglie per i colori azzurri è la scherma, sport in cui i nostri atleti hanno conquistato un totale di 45 ori, 38 argenti e 31 bronzi. Diciannove i presenti a Londra 2012 (10 donne e 9 uomini): tutti hanno la possibilità di andare a medaglia. Oltre alla portabandiera Valentina Vezzali, sono da tenere d'occhio Elisa Di Francisca, Aldo Montano e Andrea Cassarà, mentre non si è qualificato il campione olimpico della spada Matteo Tagliariol.
In passato, grandi soddisfazioni sono arrivate anche dal canottaggio, la cui squadra è stata ufficializzata pochi giorni fa. Un team che parla al

> «NELLA GINNASTICA C'È LA PIÙ GIOVANE DELLA SPEDIZIONE AZZURRA: FRANCESCA DE AGOSTINI, 16 ANNI DA COMPIERE IL PROSSIMO 5 AGOSTO»

maschile, con 21 uomini e appena 2 donne: Claudia Wurzel e Sara Bertolasi che gareggeranno nel Due Senza. L'Italia può dire la sua soprattutto nel Due Senza maschile (Mornati e Carboncini sono giunti terzi ai Mondiali), nel Doppio Pesi Leggeri formato dai campioni d'Europa Bertini e Luini e il Quattro Senza Pesi Leggeri, anch'essi oro agli Europei e argento ai Mondiali.
Ufficializzata nelle scorse settimane dal ct Paolo Bettini anche la squadra di ciclismo. A dare battaglia sulle strade di Londra ci saranno Sacha Modolo, Vincenzo Nibali, Luca Paolini, Matteo Trentin e Marco Pinotti, che parteciperà anche alla prova a cronometro, oltre a quella in linea. Tra le donne, confermate la campionessa del mondo in carica Giorgia Bronzini e il bronzo di Atene 2008 Tatiana Guderzo.
Agguerrita – come è giusto che sia – si presenta la truppa del pugilato con Clemente Russo e Roberto Cammarelle in prima fila, pronti a difendere l'argento e l'oro rispettivamente conquistati quattro anni fa in Cina.
Si potrebbe addirittura riscrivere la storia invece per il tennis olimpico, dove l'unica medaglia – un bronzo – la vinse a Parigi nel 1924 il barone Umberto Luigi De Morpurgo. Ci penseranno le ragazze terribili – Errani, Pennetta, Schiavone e Vinci – che già tante soddisfazioni hanno dato al movimento italiano nell'ultimo periodo. Per gli uomini, invece, quasi nulle le chance di arrivare a medaglia.
Infine, ci sono quelle discipline che meriterebbero più spazio e invece salgono alla ribalta solo nelle due settimane dei Giochi Olimpici. Come la ginnastica ad esempio, dove l'Italia annovera atleti di livello internazionale: dalla piccola (1,45 metri per 45 kg) Vanessa Ferrari, capace di salire sul tetto del mondo a soli 16 anni, a Matteo Morandi, che proverà a emulare le gesta del "signore degli anelli" Yuri Chechi. Nella pattuglia della ginnastica, c'è anche l'atleta più giovane della spedizione azzurra: Francesca De Agostini, 16 anni da compiere il 5 agosto. Da non sottovalutare la truppa del tiro con l'arco: argento maschile a squadre a Pechino e oro con le donne ai Mondiali dello scorso anno. Nel tiro a volo, Chiara Cainero è chiamata a difendere l'oro conquistato nella capitale cinese quattro anni fa. Lo stesso vale per Giulia Quintavalle nel judo, mentre Andrea Minguzzi non potrà farlo nella lotta greco-romana perché non si è qualificato. L'unico azzurro a gareggiare nella disciplina sarà Daigoro Timoncini, originario di Faenza e Campione d'Italia nella categoria 96 kg negli ultimi quattro anni. È questo ragazzone dal nome giapponese l'ultimo baluardo azzurro di uno sport ignorato dai più, ma che è tra i più antichi al mondo. Anche in questo caso si spera che il detto sia quello giusto: pochi ma buoni.

Josefa Idem, la più anziana della spedizione azzurra, 48 anni e alla settima partecipazione ai Giochi (5 con l'Italia, due con la Germania Ovest)

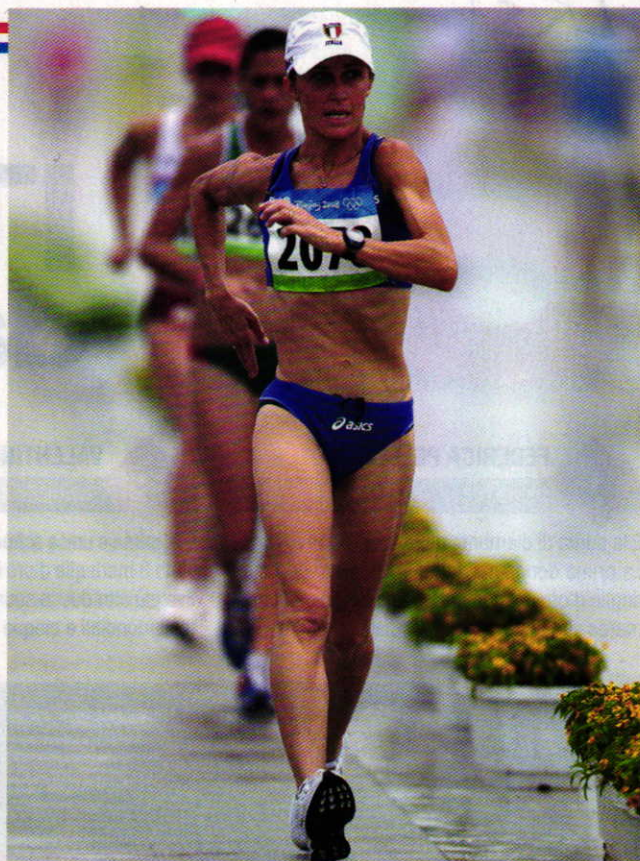
Fabrizio Donato oro nel triplo agli Europei di Helsinki

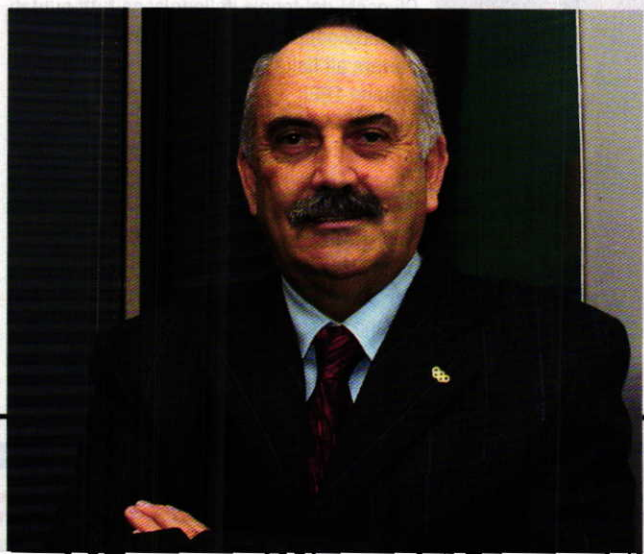
L'ATLETICA TRICOLORE

NOMI IMPORTANTI NELLA SQUADRA ITALIANA: SCHWAZER, DONATO, RIGAUDO, MEUCCI, ROSA E TANTI GIOVANI PRONTI A FARSI STRADA NELLE GARE OLIMPICHE DI LONDRA 2012

L'atletica leggera è la regina delle discipline olimpiche. Lo Stadio Olimpico di Stratford sarà il cuore delle gare. L'Italia porta in gara trentotto atleti, 19 uomini e 19 donne. Una squadra definita dopo la conclusione dei Campionati Italiani Assoluti di Bressanone, e che ha dovuto fare a meno solo successivamente dell'apporto di Antonietta Di Martino, la pluritolata saltatrice in alto che ha dovuto arrendersi a causa delle imperfette condizioni fisiche.

Tra gli azzurri, alcune stelle che in questi ultimi mesi hanno portato medaglie di rilievo assoluto. C'è Fabrizio Donato, che si è laureato campione europeo nel triplo a Helsinki, alla fine di giugno, e Chiara Rosa, che nella stessa rassegna ha vinto il bronzo nel getto del peso; Elisa Rigaudo ha vinto la medaglia di bronzo ai Giochi di Pechino 2008, e bene si è comportata ai Mondiali di Daegu dello scorso anno. Ma è soprattutto su Alex Schwazer, il campione olimpico dei 50km di marcia di Pechino 2008, che sono riposte le maggiori speranze. Il Presidente federale Franco Arese ha espresso così il suo pensiero sulla prossima avventura londinese dell'atletica azzurra:

Elisa Rigaudo, bronzo a Pechino 2008.
Sotto il Presidente federale Franco Arese

«Le Olimpiadi sono la chiusura di un intero quadriennio, il momento in cui si tirano le somme. Ci vuole determinazione ed umiltà, condizioni che sono indispensabili, ovviamente oltre al talento, per fare bene in una grande manifestazione. Da parte mia, spero di riuscire a vedere la bandiera tricolore salire sul pennone; almeno una volta, in occasione dell'Olimpiade». Continua Arese: «Non dobbiamo farci illusioni sulle nostre possibilità. Allo stesso tempo dico però che dobbiamo evitare il pessimismo, perché abbiamo carte da giocare. A cominciare da Alex Schwazer, che dopo l'oro di Pechino, può regalarci un'altra soddisfazione: farà 20 e

50km, una scelta coraggiosa, che personalmente condivido. La gara più breve gli permetterà di rompere il ghiaccio. A lui aggiungo Fabrizio Donato: a Helsinki ha dimostrato di essere in una grande condizione, lo si è capito fin dalla qualificazione, con quel salto terminato in piedi a 17,17. Elisa Rigaudo non è solo la medaglia di bronzo di Pechino, ma ha fatto benissimo lo scorso anno a Daegu».
Al'indomani dei campionati italiani il presidente ha espresso la sua convinzione che «anche Giorgio Rubino, Daniele Meucci, Chiara Rosa, Nicola Vizzoni, Simona La Mantia, Marco De Luca, Ruggero Pertile, le tre maratonete Incerti, Console e Straneo, e le staffette siano in grado di fare bene a Londra, ovviamente con prospettive diverse a seconda dei casi». Dal canto suo, il Dt Francesco Uguagliati aggiunge: «Per le notizie in mio possesso, provenienti dalle sedi di allenamento, nel triplo, oltre a Donato, dico Daniele Greco: è in ottime condizioni, può essere una vera sorpresa. La maratona sta lavorando bene a St Moritz, così come Alex Schwazer. Meucci ed Ejjafini saranno iscritti sia sui 5000 sia sui 10000 metri. Per quanto riguarda lo sprint, sottolineo che non ci saranno velocisti nelle gare individuali: in assenza di minimi A di qualificazione, ogni energia sarà rivolta alla staffetta».

DOSSIER

Valentina Vezzali

i 50 ITALIANI da medaglia

FEDERICA PELLEGRINI

1 NUOTO

È la punta di diamante della spedizione azzurra. La prima donna italiana ad aver vinto una medaglia d'oro nel nuoto (Pechino 2008) e nel palmares vanta già 4 titoli mondiali nei 200 e 400.

VALENTINA VEZZALI

2 SCHERMA

È la prima e unica schermitrice al mondo ad aver vinto 3 medaglie d'oro in tre Olimpiadi consecutive più altri due in squadra. In carriera vanta sei titoli mondiali e cinque europei individuali.

ALEX SCHWAZER

3 ATLETICA

La sua specialità è la marcia di 50 km, categoria nella quale ha già ottenuto il miglior piazzamento ai Giochi Olimpici di Pechino nel 2008 e nella quale cerca il bis a Londra.

SETTEBELLO

4 PALLANUOTO

Ha regalato grandi pagine di sport vincendo quattro dei cinque titoli internazionali più importanti, ora il Settebello prova a riprendersi l'oro olimpico che manca dal 1992. A giugno si è guadagnato la partecipazione ai Mondiali del 2013.

DANIELE MOLMENTI

5 CANOA

Con il sesto posto ottenuto nella finale del K1 è stato il migliore degli azzurri nella recente Coppa del Mondo di Canoa Slalom di Pau, ma la medaglia è alla sua portata.

ERRANI/VINCI

6 TENNIS

Gli occhi del tennis italiano sono tutti puntati sul forte doppio femminile Errani-Vinci per riportare all'Italia una medaglia che manca dal lontano 1928.

NICCOLÒ CAMPRIANI

7 TIRO A SEGNO

Dopo il 12° posto ai Giochi del 2008 si è consacrato come fuoriclasse vincendo l'oro agli Europei 2009 e ai Mondiali nel 2010. È il primo italiano a vincere un titolo mondiale individuale.

Roberta Vinci e Sara Errani

Matteo Morandi

a destra Christian Presciutti

FABIO SCOZZOLI
NUOTO

Campione europeo e vicecampione mondiale punterà al gradino più alto nei 50 e 100 metri rana ma dovrà guardarsi dal norvegese Dale Oen e dal ritrovato giapponese Kitajima.

ALESSIA FILIPPI
NUOTO

Chi punta alla vittoria negli 800 sl dovrà vedersela con lei. Ha iniziato la carriera nelle specialità del dorso e dei misti ma è negli 800 m (bronzo) e 1.500 m (oro) stile libero che ha ottenuto i migliori risultati ai Mondiali.

MARTINA GRIMALDI
NUOTO DI FONDO

Campionessa mondiale nei 10 km a Roberval nel 2010, nelle gare che contano difficilmente fallisce. La bolognese può agguantare la medaglia olimpica che ancora manca.

TANIA CAGNOTTO
TUFFI

Suo padre e allenatore, Giorgio, è stato tra i più forti del mondo; la madre, Carmen Casteiner, dominava la scena dei tuffi. Lei è la prima italiana a conquistare una medaglia mondiale.

Alessia Filippi

12 MATTEO MORANDI
GINNASTICA

Lui proverà a far rivivere i momenti memorabili che, sempre negli anelli, Jury Chechi ha saputo regalare anche grazie ai due argenti ottenuti quest'anno al test event delle Olimpiadi di Londra e ai campionati europei di Montpellier.

SETTEROSA
PALLANUOTO

A gennaio si sono laureate campionesse europee. Con sole otto squadre presenti alla Water-polo Arena di Londra l'impresa per le azzurre sembra ancora più agevole.

TEAM VOLLEY U/D
PALLAVOLO

L'Italia non ha mai vinto un oro olimpico nella pallavolo ma a Londra sia gli uomini che le donne si presentano con una rosa altamente competitiva. Che sia la volta buona?

ELISA RIGAUDO
ATLETICA

Dopo il bronzo di Pechino 2008 le speranze azzurre per la marcia di 20 km portano tutte il suo nome. Pochi mesi dopo il rientro dalla maternità arriva quarta a Daegu.

16 GIORGIA BRONZINI
CICLISMO

È la punta di diamante della squadra femminile in linea. La ciclista piacentina ha vinto gli ultimi due Mondiali disputati a Melbourne e Copenaghen. La sua qualità nello sprint potrà risultare determinante sul veloce percorso londinese.

17 RICCARDO DE LUCA
PENTATHLON

Nell'ultima gara prima delle Olimpiadi si è laureato campione d'Europa a Sofia. De Luca è il primo italiano nella storia di questo sport a salire sul gradino più alto del podio agli Europei.

SQUADRA RITMICA
GINNASTICA

Tre ori mondiali per Elisa Santoni, Elisa Blanchi, Anzhelika Savrayuk, Romina Laurito, Andrea Stefanescu, Marta Pagnini. Occhio a Russia e Bielorussia.

19 DUE SENZA SENIOR
CANOTTAGGIO

Conferma per il due senza di Niccolò Mornati e Lorenzo Carboncini, terzo agli ultimi Mondiali e quarto alcune settimane fa in Germania. Hanno vinto l'argento agli Europei 2011.

DOSSIER

Clemente Russo

DUE DI COPPIA PESI LEGGERI
20 CANOTTAGGIO

Campioni d'Europa e bronzo agli ultimi Mondiali, Bertini e Luini sono anche reduci da due positive esperienze in Coppa del Mondo con un terzo (Belgrado) e quarto (Monaco di Baviera) posto.

VANESSA FERRARI
21 GINNASTICA

È la prima atleta italiana capace di vincere l'oro ai Campionati Mondiali. Non è andata bene ai recenti Europei ma punta all'oro del concorso completo e ad altre medaglie nei singoli attrezzi.

MAURO SARMIENTO
22 TAEKWONDO

Vicecampione olimpico in carica, bronzo agli Europei di Roma nel 2008, oro ai Mondiali militari del 2010 e quinto ai Mondiali assoluti di Gyeongju nel 2011. Mauro Sarmiento è la speranza azzurra nel Taekwondo.

CARLO MOLFETTA
23 TAEKWONDO

Capitano della nazionale italiana di Taekwondo, l'atleta pugliese si presenta ai Giochi con la speranza di festeggiare con la sua classica esultanza alla Usain Bolt per dimenticare la delusione di Atene 2004.

FABRIZIO DONATO
24 ATLETICA

Il 30 giugno, con la seconda miglior prestazione mondiale dell'anno, ha messo al collo l'oro nel Salto Triplo dei Campionati Europei di Helsinki. La speranza è di vederlo sul podio anche a Londra.

DANIELE MEUCCI
25 ATLETICA

L'atletica è diventata la sua vita a soli 17 anni dopo aver praticato per molti anni il calcio. La sua specialità è la 10 km nella quale ha conquistato l'argento nei recenti Europei di Helsinki.

ELIO VERDE
26 JUDO

È tornato dopo l'infortunio al ginocchio che gli ha impedito di partecipare ai Mondiali di Parigi. Ha saputo reagire e da più di un anno non aspetta altro che l'appuntamento olimpico per dimostrare al mondo che l'uomo da battere sarà lui.

CAGNOTTO-DALLAPÈ
27 TUFFI

La medaglia d'oro ai recenti Europei è valso un record per il duo azzurro: quarto titolo europeo consecutivo nel sincro da 3 metri – mai nessuno prima di loro – è quasi una certezza per ambire al podio londinese.

ROBERTO CAMMARELLE
28 PUGILATO

Olimpionico ai Giochi di Pechino del 2008 e Campione del Mondo dilettanti nel 2007 e nel 2009. Gli avversari della categoria dei pesi supermassimi sono avvisati, Cammarelle vuole il bis.

CLEMENTE RUSSO
29 PUGILATO

Quattro anni fa a Pechino, il pugile campano ha conquistato l'argento nei pesi massimi, un bel risultato ma non abbastanza per le sue ambizioni. Il suo obiettivo a Londra è l'oro e non lo nasconde.

DOMENICO VALENTINO
30 PUGILATO

Il suo nome di battaglia è Mr. Tattoo, per via dei 9 tatuaggi che ha sul corpo. Infatti, dopo alcuni problemi alla mano destra, nel 2009 è diventato il Campione del Mondo dei Pesi Leggeri ai Mondiali di Milano.

VINCENZO MANGIACAPRE
31 PUGILATO

Ha vinto, nella categoria dei pesi superleggeri, la medaglia di bronzo ai Mondiali di pugilato del 2011 a Baku (gli è valsa la qualificazione per i Giochi Olimpici di Londra 2012) e agli Europei del 2011 disputati ad Ankara.

ANDREA CASSARÀ
32 SCHERMA

Un nome e una garanzia per la scherma italiana in vista delle dure prove di Londra 2012. Un palmares da invidia, il bronzo ad Atene e l'oro ai Mondiali di Catania e agli Europei di Legnano.

ANDREA BALDINI
33 SCHERMA

Quattro ori mondiali e nove europei. Nei mesi che hanno preceduto l'appuntamento olimpico ha ritrovato la condizione dei giorni migliori e l'abitudine alla frequentazione del podio.

Andrea Baldini

Alessandra Sensini

34 TEAM FIORETTO MASCHILE
SCHERMA

Dopo l'oro agli Europei di Legnano dello scorso giugno, la squadra di fioretto maschile composta da Andrea Cassarà, Andrea Baldini e Valerio Aspromonte punta dritta al titolo olimpico.

35 ELISA DI FRANCISCA
SCHERMA

Con sei medaglie d'oro europee e 4 allori mondiali è lei l'avversaria numero uno della nostra Valentina Vezzali per la conquista del gradino più alto del podio di una disciplina che parla sempre più tricolore.

36 ARIANNA ERRIGO
SCHERMA

Se la spedizione azzurra ai Campionati Europei di Legnano sarà ricordata, lo sarà per merito suo. L'unica medaglia della gara individuale è arrivata dopo un quarto che resterà negli annali: di fronte alla Errigo c'era Valentina Vezzali.

37 TEAM FIORETTO FEMMINILE
SCHERMA

Le azzurre, numero 1 del ranking, sono quasi una certezza della spedizione londinese per la quale è stato confermato il Dream Team composto da Vezzali, Di Francisca ed Errigo a cui si aggiunge Ilaria Salvatori come riserva.

38 PAOLO PIZZO
SCHERMA

È salito sul gradino più alto del podio per la prima volta a 28 anni ai Mondiali di scherma di Catania nel 2011. Da allora, per lui, nothing is impossible.

39 ALDO MONTANO
SCHERMA

Un infortunio all'inguine ne ha quasi compromesso la partecipazione, ora il campione azzurro – oro ai Giochi di Atene 2004 – sembra ristabilito e pronto per le Olimpiadi.

40 TEAM SCIABOLA MASCHILE
SCHERMA

Aldo Montano, Luigi Tarantino e Diego Occhiuzzi. Sono loro i tre moschettieri scelti per superare una concorrenza agguerrita sulla pedana olimpica.

41 JESSICA ROSSI
TIRO A VOLO

Campionessa mondiale nel 2009, la ventenne tiratrice alla fine nel 2011 si è regalata l'oro nella finale di Coppa del Mondo tanto per ricordare alle avversarie che a Londra dovranno tutte fare i conti con lei.

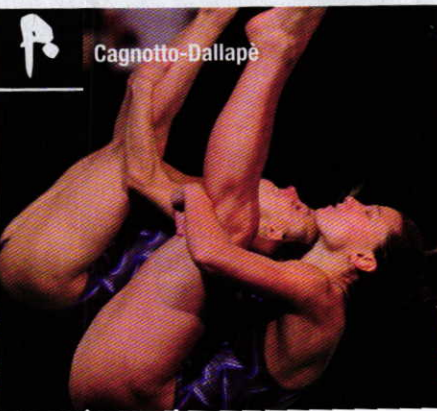
42 MASSIMO FABBRIZI
TIRO A VOLO

Già Campione del Mondo 2011 a 35 anni, come ogni atleta, corona il sogno di una vita grazie alla convocazione olimpica. Ha conquistato la medaglia d'oro nella Fossa del Test Event di Londra.

43 GIOVANNI PELLIELO
TIRO A VOLO

Vincitore di tre medaglie olimpiche individuali, 10 titoli mondiali (3 individuali) e 10 titoli europei (2 individuali) già nel 2010 ha ottenuto dal Coni la carta olimpica che gli consentirà, a Londra, di prendere parte alla sesta Olimpiade consecutiva.

44 FRANCESCO D'ANIELLO
TIRO A VOLO

Ha scoperto per caso il tiro a volo, durante una gara organizzata dal suo circolo cacciatori. Medaglia d'Argento a Pechino 2008 e due volte Campione del Mondo.

Cagnotto-Dallapè

45 DANIELE DI SPIGNO
TIRO A VOLO

Due volte Campione del Mondo e sei volte europeo gareggerà per la specialità del Double Trap. Ha partecipato a tre Olimpiadi: fu 17° a Sydney 2000, 7° ad Atene 2004 e 10° a Pechino 2008.

46 ENNIO FALCO
TIRO A VOLO

Per la categoria Skeet le speranze azzurre sono rivolte al campione Olimpico di Atlanta 1996 e vincitore di sei Coppe di Cristallo. Con Benelli e Luchini detiene il record mondiale di skeet a squadre con 365 punti.

47 TEAM MASCHILE
TIRO CON L'ARCO

L'oro mancato a Pechino è uno stimolo per riprovarci con più determinazione a Londra. Nello storico stadio del cricket: il Lord's Cricket Ground le insidie azzurre sono ancora una volta coreani, malesi e polacchi.

48 TEAM FEMMINILE
TIRO CON L'ARCO

Sulla linea di tiro la punta di diamante della Nazionale Natalia Valeeva (moldava ma nazionale italiana dal 1997 dopo aver sposato l'ex azzurro Roberto Cocchi), insieme a Jessica Tomasi e Pia Lionetti. Guendalina Sartori sarà la riserva.

49 ALESSANDRA SENSINI
VELA

Settima a Barcellona 1992, bronzo ad Atlanta 1996 nel windsurf Mistral. A Sydney è oro nella stessa classe. Nel 2008 ancora a medaglia a Pechino, questa volta d'argento, nella classe RS:X.

50 GLORIA HOOPER
ATLETICA

È la sorpresa della spedizione. Nella batteria dei 200 metri, agli Europei, la ventenne figlia di genitori ghanesi ha portato il primato personale a 22"95, quarta prestazione italiana di tutti i tempi.

Provate a prendermi

SBARCA A LONDRA CON LA CONVINZIONE DI ESSERE LA PIÙ FORTE, DENTRO E FUORI L'ACQUA. FEDERICA PELLEGRINI VUOLE CONTINUARE A ESSERE LA REGINA DELLA PISCINA AZZURRA. E NON SOLO

Federica Pellegrini, nata a Mirano, compirà 24 anni durante i Giochi, il 5 agosto

Per Federica Pellegrini, l'aria di Roma è come quella di casa. Lei, veneta, spiccatamente donna del nord, a Roma ha trovato le affinità elettive che caratterizzano un'esistenza. Così, quando c'è da nuotare al Sette Colli (metà giugno, quando l'abbiamo incontrata immersi negli splendidi colori delle piscine del Foro Italico e ha vinto 200 e 400 scacciando i fantasmi di Debrecen) tira fuori sempre il meglio, come se il clima di "casa" le restituisse l'ossigeno necessario. Qui ha dominato i Mondiali del 2009, quelli che l'hanno consacrata come la regina del nuoto. Ma la Pellegrini è cittadina del mondo e, soprattutto, è una donna al passo con i tempi, anzi, visti i successi e l'eccellente rapporto con il cronometro, forse anche in anticipo, determinata nella vita e nello sport. Si parla e si scrive tantissimo di lei. A volte fa notizia per le sue debolezze, altre per i suoi amori. Quello che è costante sono le vittorie che la rendono uno degli atleti più attesi ai Giochi Olimpici di Londra ormai alle porte.

Che Olimpiadi saranno per te?
«La terza fase di una crescita, come atleta e come donna. Nel 2004 una ragazzina che quasi non capiva cosa le stesse accadendo intorno. Nel 2008 la maturazione del carattere. Nel 2012? La consapevolezza che dovrò essere ben preparata per scrivere altre pagine belle nel nuoto. La mia vita».

100, 200, 400, 800, staffetta: quali decisioni hai preso sulle gare da disputare alle Olimpiadi?
«Le prenderò in accordo con il mio allenatore Claudio Rossetto. Sicuramente farò i 200 e i 400 sl».

Che tempi pensi possano essere alla tua portata?
«Ho in mente tempi precisi per ogni gara ma non voglio esprimermi per semplice scaramanzia».

Chi può batterti?
«Chi andrà più forte di me. Se accadrà».

Qual è l'avversaria che temi di più? Ma non rispondere "me stessa".
«Quindi rispondo: "Me stessa"».

Sei alla terza esperienza olimpica: come le vicende di Atene e Pechino possono aiutarti?
«Ad Atene mi dissero che non mi ero accorta della mia avversaria in prima corsia e per questo motivo non avevo preso la medaglia d'oro. Questione d'inesperienza. La ruota poi gira».

Hai già in mente la playlist per le Olimpiadi? Dimmi un po' di titoli.
«Ho ordinato di recente la mia musica e nella mia playlist è entrata la colonna sonora di "Fantasia" di Walt Disney. Poi ho aggiunto tanta musica dance, come la canzone "Rain over me" di Pitbull o i successi di Rihanna. Sul fronte italiano, Lucio Battisti per certi momenti».

Londra: la conosci come città? Qual è il quartiere che preferisci? Qual è invece la cosa che vuoi riuscire a vedere durante i giorni delle gare (o dopo le gare)?
«No, sarà la prima volta ed escludo che la mia concentrazione mi porterà altrove. Resta però un mio desiderio girarmela per bene, come una turista che abbia tempo a disposizione per vedere il maggior numero di cose».

Come e quanto manca Alberto Castagnetti nel tuo lavoro quotidiano?
«I primi anni sono stati davvero duri perché non riuscivo a pensare a un piano di allenamenti senza di lui o a entrare in acqua senza sentire la sua voce. Ora porto dentro il suo dolce ricordo e c'è in me solo la voglia di vincere per rendergli omaggio nella migliore maniera possibile. Non nego di sentirlo ancora tanto presente e di agire e prendere decisioni nel quotidiano, come se fosse lui a consigliarmi cosa fare».

Sei soddisfatta del tuo attuale staff? Ci sono cambiamenti in programma, magari dopo i Giochi?
«Mi trovo molto bene con Rossetto e il suo staff. Non faccio previsioni per il mio futuro, ma penso di saper scegliere e di aver dato fiducia a un gruppo di professionisti che mi sostiene da anni, ognuno per le sue specifiche competenze. Adesso pensiamo solo a lavorare al top e a prenderci le migliori soddisfazioni ai Giochi di Londra».

Cosa è successo agli Europei di Debrecen?
«Nei 400 stile ho avuto una contro-prestazione. Sentivo le gambe pesanti e devo ammettere di non essermi mai sentita così stanca. Ero troppo sotto carico e l'ho accusato. Quello che conta è che adesso quel brutto momento è passato».

E cosa è successo dopo quando al Sette Colli di metà giugno hai dichiarato "Sono un'altra?"
«Significa che per me Debrecen è una storia accantonata e che sono più serena proprio perché ho ben chiaro cosa mi è successo agli Europei».

Di cosa avrai bisogno da oggi fino all'inizio delle Olimpiadi per arrivare al massimo?
«Calma e sangue freddo».

Alle Olimpiadi prima i 400 poi i 200: è un vantaggio?
«Penso di sì ma non mi pongo il problema. Penserò a nuotare "cattiva" e basta».

Dico due nomi, Camille Muffat e Allison Schmitt: cosa pensi?
«Che stanno andando forte».

Delle atlete italiane che incontrerai al villaggio olimpico con chi vorresti andare a cena?
«Con le mie colleghe della staffetta».

Hai mai tolto il saluto a qualche collega? Perché?
«Mai successo. Litigare non mi piace. Piuttosto cerco nuovi incontri».

Nel nuoto azzurro c'è già la nuova Pellegrini?
«Penso che ci sia un bel vivaio. Ora sta a queste giovani promesse portare al massimo il talento che hanno ricevuto attraverso il duro lavoro e le continue motivazioni».

Ci sarai a Rio?
«Voglio esserci e ci proverò sicuramente».

Tre foto che hai nel tuo tablet/smartphone?
«Difficile, ne ho tremila. Ne scelgo una: me e mio fratello Alessandro, da piccoli, mentre ci tuffiamo dal bordo di una piscina».

Al di là del gioco appena proposto, quali sono i tre momenti chiave della tua carriera, quelli in cui ti è scattato dentro quel qualcosa in più che ti ha fatto crescere? Non parlo necessariamente di vittorie ma magari una sconfitta.

Cambiare tutto nel 2006, dopo l'annus horribilis di Milano. Reagire a Pechino qualificandomi con il record nel mondo nei 200 stile del pomeriggio, dopo aver sbagliato completamente i 400 al mattino. Dominare i Mondiali di Roma nel 2009. Tutto questo convivendo all'interno del conflitto fra Federica e la Pellegrini, un filo teso che ha cucito anche le

> **AD ATENE MI DISSERO CHE NON MI ERO ACCORTA DELLA MIA AVVERSARIA IN PRIMA CORSIA E PER QUESTO MOTIVO NON AVEVO PRESO L'ORO. QUESTIONE D'INESPERIENZA. LA RUOTA POI GIRA**

Federica nuota dall'età di 7 anni. A Londra prende parte per la terza volta ai Giochi Olimpici. Nella pagina a fianco sul podio con l'oro vinto a Pechino

crisi di ansia. Ho sempre detto che odio l'etichetta di Wonder Woman».

Qual è il numero più importante del tuo cellulare?

«Quello di mia madre».

Hai mai chiesto un favore a un politico?

«Mai».

La prima volta che potevi farlo per quale partito hai votato?

«Non mi interesso di politica».

Hai iniziato piccolissima, 4 anni. Cosa ricordi di quel tempo? Che cartoni animati guardavi?

«Candy Candy e Sailor Moon».

Come andava a scuola, Federica?

«Bene, direi proprio bene».

Qual era la materia in cui andavi meglio?

«Italiano e Storia, soprattutto perché andavo molto d'accordo con l'insegnante».

Ricordi il tuo primo compagno di banco?

«Isabella e Carlotta, tutt'ora le mie due amiche più care».

Meglio la Pellegrini donna o la Pellegrini atleta?

«Impossibile scinderle. Il nuoto è la mia passione, lo sport una palestra di vita. La maturazione come donna passa attraverso la consapevolezza di aver trattato bene un talento ricevuto».

Cosa farai finito con il nuoto?

«Metterò su una famiglia che abbia i principi ai quali vedo si sono ispirati i miei genitori. Per me sono un modello».

Cosa c'è nella tua testa un attimo prima dello start?

«Non c'è nulla. Libero la testa. Massima concentrazione e focus sul mio obiettivo».

Con i grandi campioni del passato contro chi ti piacerebbe gareggiare?

«È già successo: Franziska Van Almsick, finale olimpica ad Atene 2004».

Vinceresti contro Mark Spitz?

«No».

Dimmi un campione di un altro sport che vorresti sfidare in piscina?

«Alessandro Del Piero».

Qual è il lato più difficile del tuo carattere?

«L'istintività e l'eccessiva schiettezza che a volte può dare fastidio a chi vorrebbe sentirsi dire altro».

Se la tua vita fosse un film quale sarebbe?

«"L'attimo fuggente" di Peter Weir con Robin Williams».

Sei molto esposta pubblicamente ma tu pensi che il pubblico abbia la corretta percezione del personaggio Federica Pellegrini?

FEDERICA IN MEDAGLIE

	Oro	Argento	Bronzo
GIOCHI OLIMPICI	1	1	0
CAMPIONATI DEL MONDO	4	1	1
MONDIALI IN VASCA CORTA	0	1	2
CAMPIONATI EUROPEI	4	1	3
EUROPEI IN VASCA CORTA	4	2	3
GIOCHI DEL MEDITERRANEO	2	0	0
UNIVERSIADI	2	1	1
EUROPEI GIOVANILI	0	2	0
CAMPIONATI ITALIANI	81	16	11

«I NUMERI DELLA MIA POPOLARITÀ SONO COSTANTEMENTE CRESCIUTI MA HO ABBANDONATO DA TEMPO L'IDEA DI PIACERE A TUTTI»

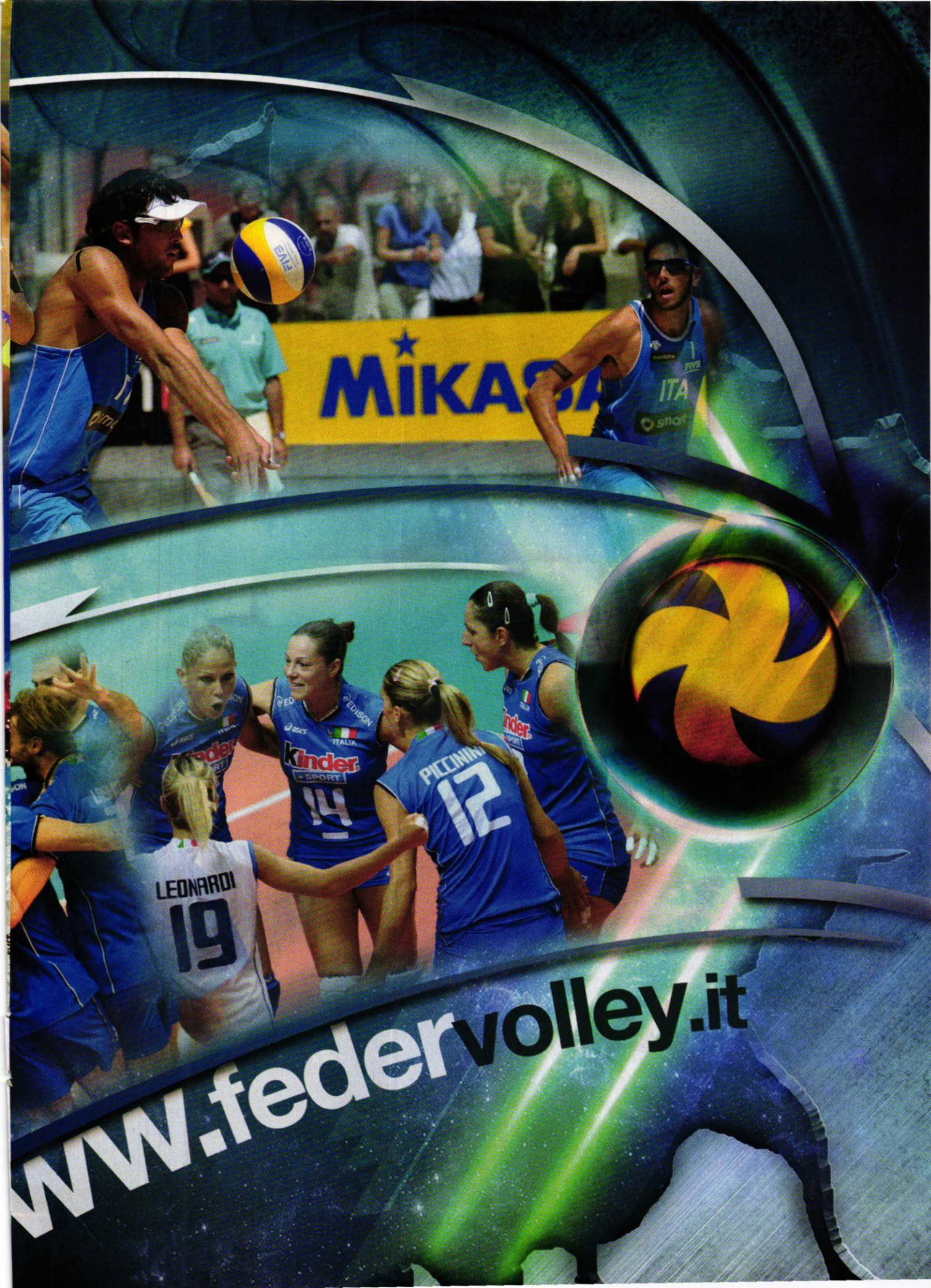
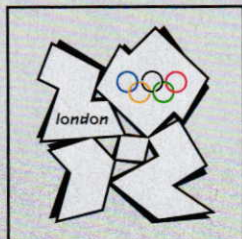
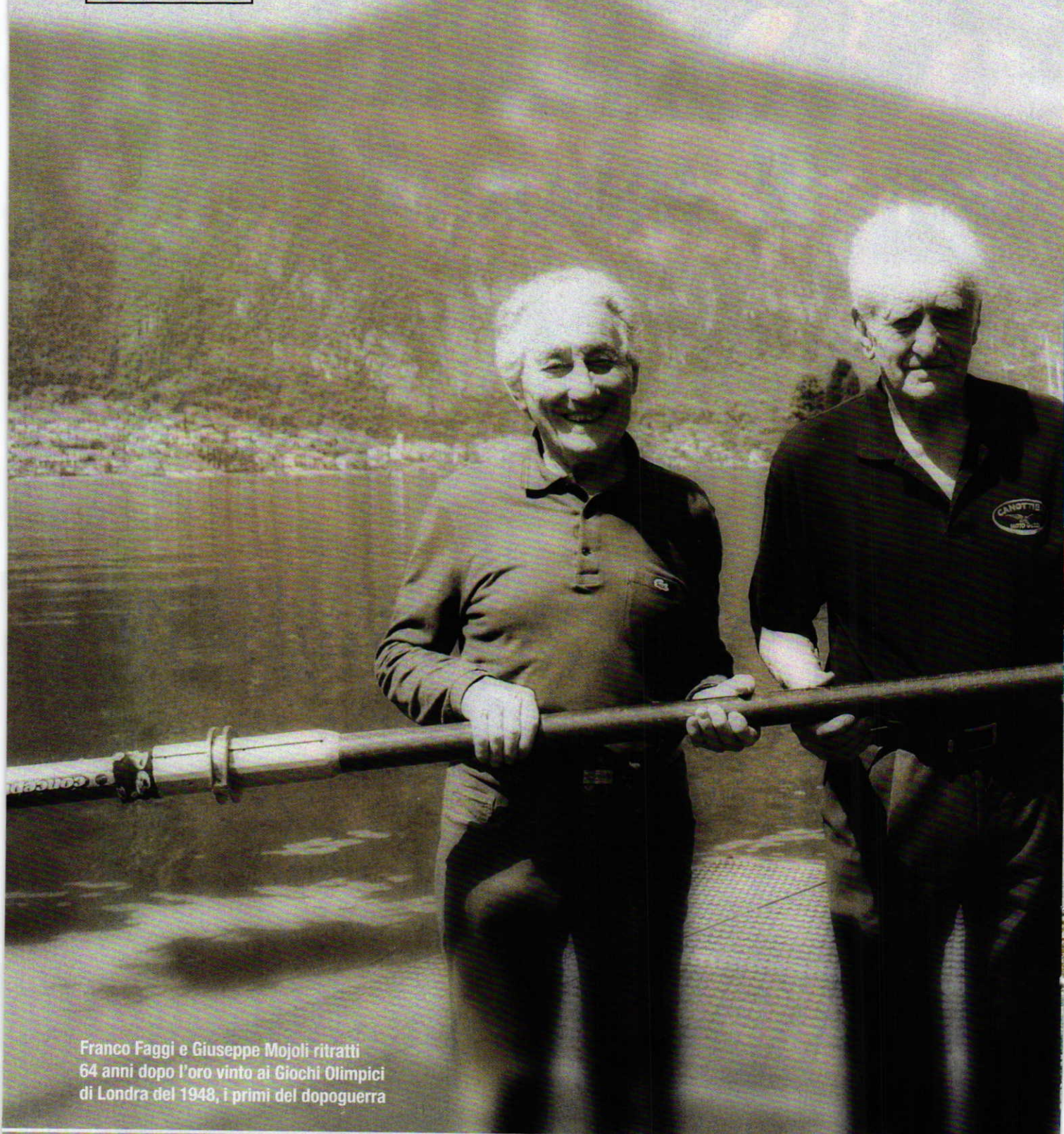
«Sì. E ne sono soddisfatta perché il lato principale che emerge è il mio essere trasparente. Poi, se sono cresciuti i numeri della mia popolarità, percentualmente è cresciuta anche la cifra di quelli che non mi apprezzano. Comunque sia ho abbandonato da tempo l'idea di piacere a tutti».

Che succederà il 21 dicembre 2012 (riferimento alla profezia dei Maya sulla fine del mondo, ndi)?
«Saremo tutti intenti nei preparativi per uno splendido Natale».

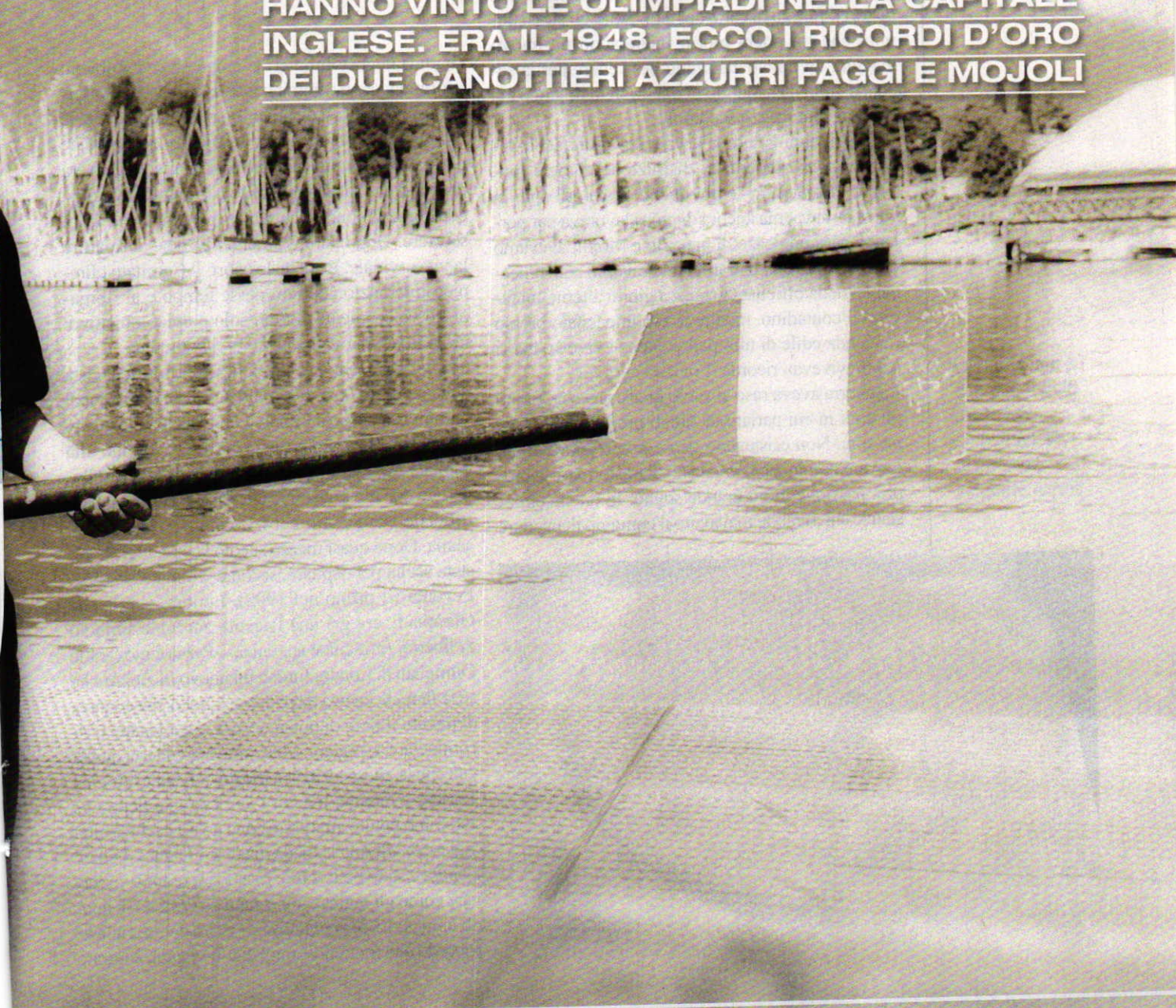
Come va il Tacco 11 (il locale che ha aperto a Spinea, casa sua, ndi)?
«Molto bene, almeno da quel che dicono i numeri e gli apprezzamenti dei clienti soddisfatti dal servizio che proponiamo. Mio padre ne è la vera anima».

Qual è la domanda più stupida che ti hanno fatto?
«Questa: "Hai mai fatto la pipì in piscina?"».

Per concludere: quando vinci, il mondo ti sorride. Ma quando perdi, cosa succede?
«Ricevi gli sms soltanto di quelli che veramente contano per te».

FEDERAZIONE ITALIANA PALLAVOLO
Go 4 the Gold
sosteniamo
i campioni azzurri
verso le
Olimpiadi
Londra 2012
EDISON
Cambia l'energia.
kinder
+SPORT
asics

Franco Faggi e Giuseppe Mojoli ritratti 64 anni dopo l'oro vinto ai Giochi Olimpici di Londra del 1948, i primi del dopoguerra

LONDRA black&white

HANNO VINTO LE OLIMPIADI NELLA CAPITALE INGLESE. ERA IL 1948. ECCO I RICORDI D'ORO DEI DUE CANOTTIERI AZZURRI FAGGI E MOJOLI

L'ALTRA STORIA

La loro leggenda inizia sessantaquattro anni fa quando, nel 1948, la squadra italiana di canottaggio decise di partecipare alle Olimpiadi inglesi. Franco Faggi e Giuseppe Mojoli, rispettivamente classe 1926 e 1927, sono i nostri combattenti, i nostri eroi. Guerrieri che hanno cercato, riuscendoci, di annullare lo spazio e il tempo, la vecchiaia e l'artrite, rimescolando come due prestigiatori il mazzo di carte del fato. Sono gli stessi uomini che tra pochi giorni inizieranno un nuovo viaggio, un nuovo cammino per vedere per la seconda volta il passaggio di quella sfera di fuoco già contemplata mezzo secolo fa.

In quegli anni l'Europa usciva devastata dalla Seconda guerra mondiale: distruzione, fame e povertà: «Erano altri tempi quelli. Erano gli anni in cui si remava, ma ancora di più si lavorava per portare a casa un pezzo di pane. Io e Mojoli avevamo due occupazioni: entrambi lavoravamo come meccanici nella officina Guzzi e, a giorni alterni, lui faceva il contadino, mentre io ero impegnato presso l'azienda edile di mio padre. Non si viveva, ma si sopravviveva» ricorda Franco Faggi.

La guerra aveva raso al suolo qualsiasi cosa. Erano gli anni in cui parlare di "atleti professionisti" era un tabù. Non esistevano veri e propri sportivi, ma giovani uomini che cercavano di trasformare la propria passione in un grande sogno. In quelle circostanze chi avrebbe mai avuto il coraggio di ospitare i nuovi Giochi Olimpici? C'erano diversi problemi per riprendere il cammino interrotto nel 1936 a Berlino, anno in cui si disputarono per l'ultima volta le Olimpiadi. Oltre alle gravi difficoltà economiche mancavano strutture adeguate. Il momento però era propizio. La lotta tra Davide e Golia poteva dirsi conclusa, il mondo ricominciava a girare e la vita a scorrere. Dopo anni d'emergenza poteva ripartire la vita normale. E anche lo sport. Il Comitato olimpico internazionale non perse tempo e si riorganizzò velocemente con un solo e unico obiettivo: infiammare nuovamente la torcia olimpica.

La medaglia dei Giochi Olimpici del 1948. Nella pagina accanto la torcia olimpica

Già nel 1945, anno in cui si mise per iscritto la lista delle possibili località candidate a ospitare i Giochi olimpici, si pensò a Londra come la città ideale per riprendere il cammino interrotto. Da Berlino alla capitale inglese, un passaggio di consegne simbolico tra due mondi e due periodi storici. L'annuncio ufficiale venne dato nel febbraio del 1946 a Losanna. Dopo quasi mezzo secolo la città inglese era stata scelta per ospitare, seconda volta nella storia, l'evento (il primo nel 1908). Londra, con le sue Olimpiadi, era già una fiaccola, un lume simbolo di libertà, rinascita e speranza. «Per noi giovani le Olimpiadi di Londra furono un nuovo inizio. Anche se la fame la faceva da padrona, quello che contava di più era il fatto di potere tornare ad allenarci e ricominciare a sognare. Volevamo riprenderci quella vita che la guerra ci aveva rubato con tanta atrocità. Tornare a remare, ma chi l'avrebbe mai detto che avremmo potuto ammirare con i nostri occhi la città inglese?» afferma la medaglia d'oro Faggi. «Vedere Londra è stato bellissimo. È stato incredibile osservare come gli inglesi, nonostante la criticità di quegli anni, si fossero organizzati in modo esemplare. Ricordo che fra treno e traghetto il viaggio è durato

Un momento delle gare di canottaggio che si disputarono sul Tamigi

IL CIBO SCARSEGGIAVA E PER NOI ATLETI ERA UN PROBLEMA NON DA POCO, MA ERAVAMO LÌ PER GAREGGIARE. QUELLE ERANO CONSIDERATE LE COSIDDETTE "OLIMPIADI DELLA FAME"

più di 25 ore. Il cibo scarseggiava e per noi atleti era un problema non da poco, ma eravamo lì per gareggiare le cosiddette "Olimpiadi della fame"».

La XIV Olimpiade (XII e XIII edizione, 1940 e 1944, non ebbero luogo a causa del conflitto mondiale) si tenne dunque a Londra dal 29 luglio al 14 agosto 1948. Parteciparono ben oltre quattromila atleti schierati in venti discipline, per un totale di oltre centotrenta competizioni. «Avevamo poco tempo per prepararci ai Giochi Olimpici del 1948, poco più di un mese per allenarci e tornare a casa vincitori. In quegli anni il quattro senza era la specialità degli inglesi. Se non ricordo male, hanno perso solo un paio di gare, sono sempre stati considerati i campioni di questa disciplina» afferma il campione Faggi.

Il grande pubblico arrivò numeroso per assistere a questa edizione dei Giochi Olimpici. L'atletica contò 80.000 spettatori ogni giorno, arrivarono giornalisti da tutto il mondo e per la prima volta, a Londra, le Olimpiadi furono visibili anche in televisione. «Ricordo la finale al campo di regate di Henley. Il vantaggio agli avversari. Dovevamo arrivare in cima al podio e il fatto di essere lì, in finale, era già una garanzia. Sapevamo di poter tagliare per primi il traguardo. Il motivo? Se a casa la barca va bene, la vittoria è assicurata. E vi garantisco che quella canoa in Italia andava bene eccome» ribatte Giuseppe Mojoli. Nei loro occhi c'è una luce diversa quando raccontano questa sfida. Si rimane imbambolati dalla loro storia. Per un istante è come se ti trasportassero indietro nel tempo. Quel giorno, lo stesso che vide i quattro compagni diventare campioni olimpici, arrivarono numerosi giornalisti della carta stampata. Sbarcarono nella capitale inglese anche i dirigenti del Coni: «Ricordo quella giornata, tutti quei giornalisti e il pubblico. Eravamo a corto di medaglie perché in quella stessa giornata ne avevamo vinte ben tre» sottolinea Franco Faggi.

A distanza di più di sessant'anni i nostri campioni vedranno per la seconda volta nella vita, la loro cometa, già ammirata da giovani nel 1948. Un viaggio di sole poche ore li porterà nuovamente a Londra. Saranno spettatori, ma ancora più testimoni di questo grande evento: i Giochi Olimpici. Con un pizzico di nostalgia ricorderanno i vecchi tempi, cammineranno su terreni già calpestati e daranno consigli ai futuri campioni. Vedranno una città diversa, percorreranno vecchie strade che sembreranno loro nuove. Ma c'è un solo luogo, un solo e unico paesaggio, che nel corso degli anni non è mai cambiato: il Tamigi. Lo stesso che li ha presi per mano e li ha condotti come aquile verso la vetta più alta della vittoria. Perché lui, il fiume, è rimasto lì, immutabile, ad attenderli per tutti questi anni.

Non cambia la meta, non cambiano i protagonisti e non cambia il nome della cometa. Per Franco Faggi e Giuseppe Mojoli, la Cometa avrà sempre un unico nome: Olimpiadi.
(chiara pagnoni)

TUTTI I SUCCESSI DEGLI AZZURRI

LE MEDAGLIE ITALIANE

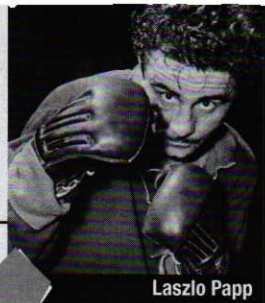
MEDAGLIE PER DISCIPLINA

DISCIPLINA	Oro	Argento	Bronzo	TOT.	UOMINI Oro	UOMINI Argento	UOMINI Bronzo	DONNE Oro	DONNE Argento	DONNE Bronzo
Atletica	19	15	25	59	16	8	21	3	7	4
Calcio	1	0	2	3	1	0	2	0	0	0
Canoa/Kayak	5	6	4	15	4	4	3	1	2	1
Canottaggio	10	13	12	35	10	13	12	0	0	0
Ciclismo	33	16	8	57	29	15	7	4	1	1
Ginnastica	14	6	8	28	14	4	8	0	2	0
Judo	3	3	6	12	2	2	2	1	1	4
Lotta	7	4	9	20	7	4	9	0	0	0
Nuoto	4	4	9	17	3	1	7	1	3	2
Pallacanestro	0	2	0	2	0	2	0	0	0	0
Pallanuoto	4	1	2	7	3	1	2	1	0	0
Pallavolo	0	2	2	4	0	2	0	0	0	0
Pentathlon	2	2	3	7	2	2	3	0	0	0
Pesi	5	4	5	14	5	4	5	0	0	0
Pugilato	15	13	16	44	15	13	16	0	0	0
Scherma	45	38	31	114	36	33	24	9	5	7
Sport equestri	7	9	7	23	7	9	7	0	0	0
Taekwondo	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0
Tennis	0	0	1	1	0	0	1	0	0	0
Tiro a segno	2	2	3	7	2	0	3	0	2	0
Tiro a volo	8	7	8	23	7	6	8	1	1	0
Tiro con l'arco	1	2	3	6	1	2	3	0	0	0
Tuffi	3	4	2	9	3	4	2	0	0	0
Vela	3	3	8	14	2	2	6	1	1	2
TOTALE	191	157	174	522	169	132	153	22	25	21

L'ITALIA SI CONFERMA **SPECIALISTA NEL CICLISMO** (LE MEDAGLIE SONO 33) E NELLA **SCHERMA** (45). NON SONO MANCATE BELLE SODDISFAZIONI NEANCHE NELL'**ATLETICA**, NELLA **GINNASTICA** E NEL **PUGILATO.** NEGLI SPORT DI SQUADRA ECCELLE LA **PALLANUOTO**

MEDAGLIE PER EDIZIONI DEI GIOCHI						UOMINI				DONNE			
DISCIPLINA	●	●	●	TOT.	POS.	●	●	●	TOT.	●	●	●	TOT.
Atene 1896	non partecipò					non partecipò				non partecipò			
Parigi 1900	3	2	0	5	8°	3	2	0	5	0	0	0	0
Saint Louis 1904	non partecipò					non partecipò				non partecipò			
Londra 1908	2	2	0	4	9°	2	2	0	4	0	0	0	0
Stoccolma 1912	3	1	2	6	11°	3	1	2	6	0	0	0	0
Anversa 1920	13	5	5	23	7°	13	5	5	23	0	0	0	0
Parigi 1924	8	3	5	16	5°	8	3	5	16	0	0	0	0
Amsterdam 1928	7	5	7	19	5°	7	4	7	18	0	1	0	1
Los Angeles 1932	12	12	12	36	2°	12	12	12	36	0	0	0	0
Berlino 1936	8	9	5	22	4°	7	9	5	21	1	0	0	1
Londra 1948	8	11	8	27	5°	8	9	8	25	0	2	0	2
Helsinki 1952	8	9	4	21	5°	7	9	4	20	1	0	0	1
Melbourne 1956	8	8	9	25	5°	8	8	9	25	0	0	0	0
Roma 1960	13	10	13	36	3°	13	10	11	34	0	0	2	2
Tokyo 1964	10	10	7	27	5°	10	10	6	26	0	0	1	1
C. del Messico '68	3	4	9	16	13°	3	4	9	16	0	0	0	0
M. di Baviera 1972	5	3	10	18	10°	4	2	7	13	1	1	3	5
Montréal 1976	2	7	4	13	14	2	5	4	11	0	2	0	2
Mosca 1980	8	3	4	15	5°	7	3	4	14	1	0	0	1
Los Angeles 1984	14	6	12	32	5°	13	4	11	28	1	2	1	4
Seoul 1988	6	4	4	14	10°	6	3	4	13	0	1	0	1
Barcellona 1992	6	5	8	19	12°	4	4	8	16	2	1	0	3
Atlanta 1996	13	10	12	35	6°	10	5	7	22	3	5	5	13
Sydney 2000	13	8	13	34	7°	7	6	10	23	6	2	3	11
Atene 2004	10	11	11	32	8°	8	6	9	23	2	5	2	9
Pechino 2008	8	9	10	27	9°	4	7	6	17	4	3	4	11
TOTALE	191	157	174	522		169	133	153	455	22	25	21	68

OLIMPIADI 100

DA ATENE 1896 A PECHINO 2008, BRACCIA AL CIELO COME SIMBOLO DI VITTORIA. SONO I MOMENTI CHE SCRIVONO LE PAGINE DELLA STORIA E RENDONO LEGGENDARI GLI ATLETI

Laszlo Papp

Mark Todd

BOB MATHIAS (USA)
ATLETICA - LONDRA 1948

A 17 anni vince l'oro nel decathlon, che ha cominciato a praticare appena 4 mesi prima. È il più giovane campione olimpico nella storia dell'atletica maschile.

DAN GABLE (USA)
LOTTA LIBERA - MONACO 1972

In Iowa si usa dire: "Michael Jordan è il Dan Gable del basket". Idolo di Tom Cruise, che ha praticato la lotta a livello di high school, Gable ha trionfato a Monaco senza subire nemmeno un punto.

ALEX OAKLEY (CANADA)
ATLETICA – MONTREAL 1976

Il marciatore canadese chiude la sua carriera in casa. Dettaglio non trascurabile: a Montreal ha 50 anni. Ancora oggi è il più anziano ad aver partecipato ad una gara olimpica di atletica.

DAVID WELLER (GIAMAICA)
CICLISMO – MOSCA 1980

Il bronzo di Weller nei 1.000 metri a inseguimento individuale è una delle medaglie più sorprendenti della storia, l'unica per la Giamaica in una disciplina diversa dall'atletica.

NEROLI FAIRHALL (N. ZELANDA)
TIRO CON L'ARCO – LOS ANGELES '84

Non conta che sia arrivata 34ma. La sua presenza a Los Angeles passerà comunque alla storia. Perse l'uso delle gambe a causa di un incidente di moto. Nessun atleta paraplegico prima di lei aveva infatti gareggiato alle Olimpiadi.

ANTHONY NESTY (SURINAME)
NUOTO – SEOUL 1988

Per un centesimo Nesty cancella il sogno di Matt Biondi di superare il record di ori di Mark Spitz. Il suo trionfo nei 100 farfalla è il primo oro individuale nel nuoto per un atleta di colore, il primo ad andare a medaglia dopo Enith Brigitha.

KYOTO IWASAKI (GIAPPONE)
NUOTO – BARCELLONA 1992

A 14 anni e 6 giorni, nella finale dei 200 rana, entra nella storia come la più giovane medaglia d'oro nella storia del nuoto alle Olimpiadi.Tre anni dopo vincerà il bronzo alle Universiadi.

GEORGE EYSER (USA)
ATLETICA – ST. LOUIS 1904

Tedesco emigrato a Saint Louis, nei Giochi di casa vince tre ori nello stesso giorno. Perché quest'impresa si ricorda a distanza di oltre un secolo? Perché gareggiava con una gamba di legno, dopo aver perso la sinistra da giovane.

BERTIL SANDSTROM (SVEZIA)
EQUITAZIONE – LOS ANGELES 1932

Argento, Sandstrom è retrocesso all'ultimo posto della gara individuale perché avrebbe schioccato la lingua per incitare il cavallo. Inutile la sua difesa.

LASZLO PAPP (UNGHERIA)
PUGILATO - MELBOURNE 1956

La difesa del titolo nel '56 contro l'americano Jose Torres, futuro campione mondiale WBA e WBC, è una delle sue più belle vittorie. Papp era l'unico professionista di una nazione comunista.

MARK TODD (N. ZELANDA)
EQUITAZIONE – SEOUL 1988

Nel 1984 era diventato il primo neozelandese a vincere una medaglia olimpica nell'equitazione. Quattro anni dopo, è il primo fantino a difendere un oro ai Giochi nel concorso completo di tre giorni dal 1932.

E. MOUSSAMBANI (GUINEA EQ.)
NUOTO – SYDNEY 2000

Grazie a una wild card si ritrova alle Olimpiadi nei 100 metri. In batteria chiude con 1'52"72, superiore anche al record del mondo dei 200. Ma si guadagna il rispetto del pubblico.

Bob Mathias

Rohullah Nikpai

Karoly Takacs

R. NIKPAI (AFGHANISTAN)
TAEKWONDO – PECHINO 2008

Ha vissuto 10 anni come rifugiato in Iran durante il regime talebano. A Pechino ha vinto la prima medaglia olimpica per l'Afghanistan: il bronzo nei pesi mosca di taekwondo battendo il due volte campione del mondo Juan Antonio Ramos.

ERIC LIDDELL (SCOZIA)
ATLETICA - PARIGI 1924

Lo sprinter cattolico rinuncia alla finale dei 100 metri per rispettare il giorno di Dio. A beneficiarne è Harold Abrahams che vince l'oro. Liddell comunque trionfa nei 400. Ispirò Momenti di gloria.

DAWN FRASER (AUSTRALIA)
NUOTO – TOKYO 1964

A Tokyo, Fraser conquista il terzo oro consecutivo nei 100 stile libero con il nuovo record del mondo. È la prima donna ad abbattere il muro del minuto.

SUGAR RAY LEONARD (USA)
BOXE – MONTREAL 1976

Saltati i Giochi di Monaco per infortunio, Leonard si riscatta in Canada. Si distingue per classe e fantasia, batte in finale il cubano Aldama colpendolo cinque volte e mandandolo al tappeto due.

W. KOZAKIEWICZ (POLONIA)
ATLETICA – MOSCA 1980

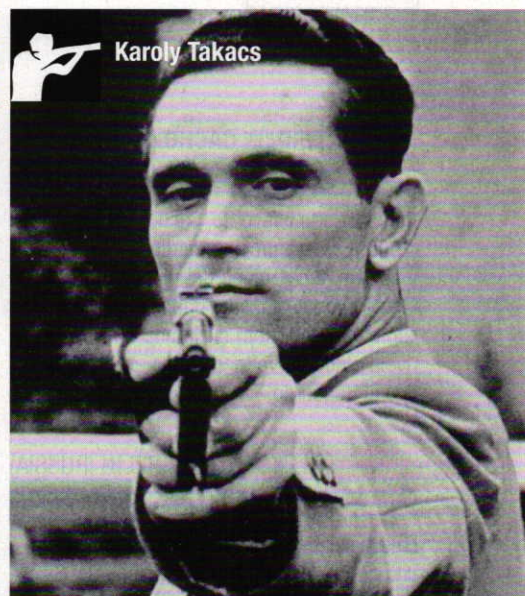
Vince la turbolenta finale di salto con l'asta e risponde al pubblico, che l'ha attaccato e insultato prima di ogni tentativo, con il gesto dell'ombrello che in polacco si chiama da allora "gesto Kozakiewicz".

YAEL ARAD (ISRAELE)
JUDO – BARCELLONA 1992

Nel 20mo anniversario del massacro ai Giochi di Monaco, 500 anni dopo il Decreto di Alhambra che cacciò gli ebrei dalla Spagna, a Barcellona Arad conquista la prima medaglia nella storia dei Giochi per Israele: un argento nel judo.

STEVE TIMMONS (USA)
PALLAVOLO – BARCELLONA 1992

La FIVB toglie agli Usa una vittoria nel girone contro il Giappone per un punto discusso. Tutta la squadra si rade a zero. Timmons ci teneva ai suoi capelli rossi.

Steve Timmons

KAROLY TAKACS (UNGHERIA)
TIRO A SEGNO – LONDRA 1948

Perde una mano durante un'esercitazione militare. Si allena in segreto a sparare con la sinistra e conquista l'oro nel tiro a segno con pistola automatica 25 metri con il nuovo record mondiale.

BORIS ONISHCHENKO (URSS)
PENTATHLON – MONTREAL 1976

Boris l'imbroglione. Nella prova di scherma l'arma dell'ucraino viene confiscata e si scopre che era stata manomessa per segnare punti anche senza toccare l'avversario.

ULRIKE MEYFARTH (GER. OVEST)
ATLETICA – MONACO 1972

A 16 anni e 123 giorni, vince una delle finali di salto in alto più lunghe di sempre, con 23 atlete qualificate sulle 40 al via. Davanti al pubblico di casa si impone con la tecnica Fosbury.

N. EL-MOUTAWAKEL (MAROCCO)
ATLETICA – LOS ANGELES 1984

La marocchina Nawal El-Moutawakel vince la prima finale olimpica dei 400 ostacoli femminili con il sorprendente tempo di 54"61 diventando la prima campionessa marocchina e la prima donna musulmana con un oro ai Giochi.

Larysa Latynina

Sara Simeoni

FERMIN CACHO (SPAGNA)
ATLETICA – BARCELLONA 1992

Non era certo il favorito, Cacho, nella finale dei 1.500. La gara procede lentissima fino all'ultimo giro. Il campione del mondo Noureddine Morceli non si stacca e Cacho approfitta di un vuoto e ai 250 metri inizia una rimonta che si rivela vincente voltandosi indietro nove volte fino al traguardo.

ALEKSANDR KARELIN (RUSSIA)
LOTTA – SYDNEY 2000

La sua sconfitta nella finale dei supermassimi è uno degli shock più forti nella storia dei Giochi. Considerato il più grande di sempre, imbattuto da 13 anni, subisce un punto di penalità per aver separato le mani dalla posizione di contatto e regala l'oro allo sconosciuto statunitense Rulon Gardner.

G. E C. ABBAGNALE (ITALIA)
CANOTTAGGIO – SEOUL 1988

Nel bacino di Misari, quando in Italia è notte fonda, i fratelli Giuseppe e Carmine Abbagnale con il timoniere Peppiniello Di Capua bissano l'oro di quattro anni prima nel due con battendo gli inglesi Redgrave-Holmes.

REGLA TORRES (CUBA)
PALLAVOLO – SYDNEY 2000

Dopo una semifinale vinta punto a punto col Brasile, Cuba ritrova nella finale di pallavolo femminile la Russia che l'aveva sconfitta nelle eliminatorie. Le russe vincono i primi due set ma la Torres trascina le caraibiche a una rimonta incredibile. Cuba è la prima nazione a vincere tre ori olimpici di fila nel volley.

GAL FRIDMAN (ISRAELE)
VELA – ATENE 2004

Vincendo l'oro nel windsurf in classe mistral sul favoritissimo brasiliano Ricardo Santos, Fridman entra nella storia come il primo campione olimpico israeliano di sempre. Dedicherà la vittoria agli 11 atleti e allenatori uccisi dai terroristi palestinesi durante i Giochi del 1972 a Monaco.

BIRGIT FISCHER (GERMANIA)
CANOA – ATENE 2004

A 42 anni, interrompe il ritiro e vince l'oro nel K4 e l'argento nel K2, sempre sui 200 metri. Il suo palmares olimpico parla di 7 ori e 12 medaglie totali. È l'unica donna capace di salire sul podio ai Giochi nell'arco di 20 anni.

PERDITA FELICIEN (CANADA)
ATLETICA – ATENE 2004

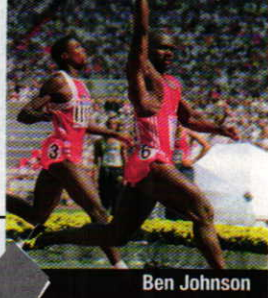
Campionessa mondiale in carica e grande favorita per l'oro nei 100 ostacoli, la canadese cade sul primo ostacolo e coinvolge la russa Irina Shevchenko che invano cercherà di far ripetere la gara. L'americana Johanna Hayes ringrazia e vince con il nuovo record olimpico, 12"37. Ai Mondali 2011 è arrivata in semifinale.

VANDERLEI DE LIMA (BRASILE)
ATLETICA – ATENE 2004

Un intervento "divino" per Stefano Baldini ad Atene. A sei chilometri dal traguardo un prete spretato entra in pista con un cartello con su scritto "Leggete la Bibbia" e spinge De Lima, agevolmente in testa, tra il pubblico; rientra ma ha perso il ritmo e viene sorpassato dall'azzurro.

CHRIS HOY (GRAN BRETAGNA)
CICLISMO – PECHINO 2008

È il primo britannico in un secolo a vincere tre medaglie d'oro in una sola edizione dei Giochi. Trionfa nella velocità a squadre con Jamie Staff e Jason Kenny, poi batte lo stesso Kenny nella prova individuale e Ross Edgar nel keirin.

Giuseppe e Carmine Abbagnale

Ben Johnson

Jury Chechi

JURY CHECHI (ITALIA)
GINNASTICA – ATLANTA 1996

C'erano anche Nadia Comaneci e Charles Barkley sugli spalti ad ammirare il Signore degli Anelli, quell'italiano dai capelli rossi e dal nome russo per volontà del padre, ammiratore dell'Unione Sovietica. In 56 secondi regala all'Italia il primo oro nella ginnastica dai tempi di Menichelli (Tokyo 1964). Torna nel 2004 a prendersi un bronzo ad Atene.

ERVIN ZADOR (UNGHERIA)
PALLANUOTO – MELBOURNE 1956

Pochi mesi prima l'Armata Rossa aveva represso la rivolta di Budapest. Ungheria-Urss, semifinale di pallanuoto maschile, non può essere solo una partita. Quando, con i magiari avanti 4-0, Prokopov colpisce con un pugno Zador è il finimondo.

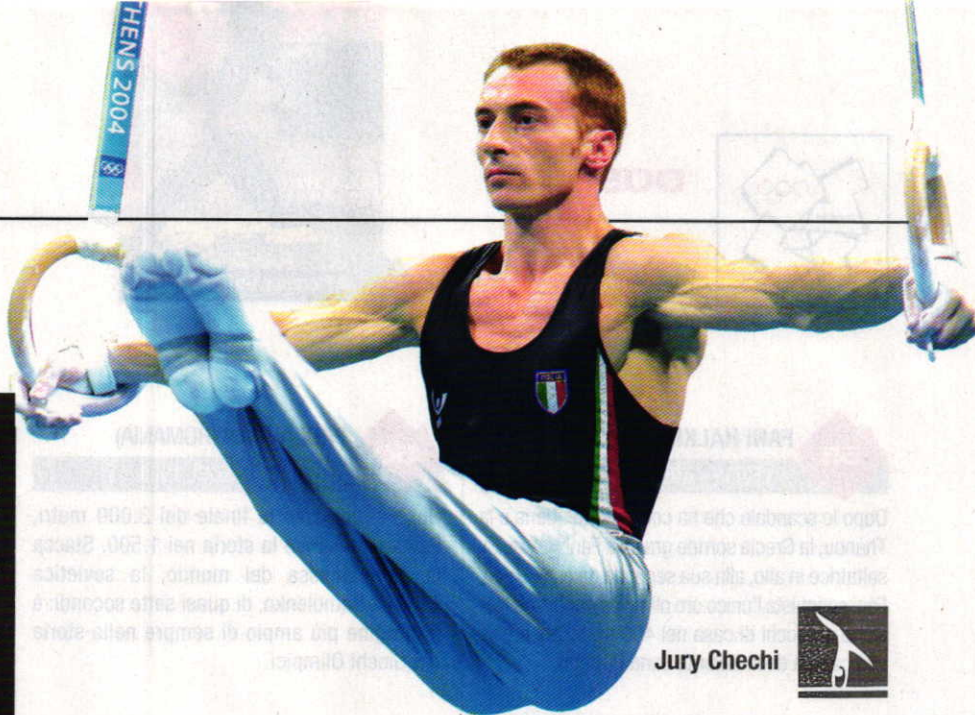
E. MANGIAROTTI (ITALIA)
SCHERMA – HELSINKI 1952

È il re della scherma italiana. Partecipa a tutte le Olimpiadi da Berlino 1936 a Roma 1960. A Helsinki Edoardo vince l'oro nella spada individuale, superando il fratello Dario. In carriera porta a casa 13 medaglie dei cinque cerchi.

LARYSA LATYNINA (URSS)
GINNASTICA – TOKYO 1964

Alla vigilia di Londra 2012, è l'atleta più premiata nella storia delle Olimpiadi. Chiude la carriera a cinque cerchi a Tokyo dopo aver vinto nove ori, cinque argenti e quattro bronzi. Ha vinto corpo libero e concorso generale a squadre in tutte le tre edizioni cui ha partecipato.

SARA SIMEONI (ITALIA)
ATLETICA – MOSCA 1980

Saranno anche Olimpiadi dimezzate per il boicottaggio. Ma per l'Italia quelli di Mosca sono soprattutto i Giochi di Sara Simeoni che vola a 1.97. 44 anni dopo Ondina Valla, l'atletica in rosa torna sul gradino più alto di un podio olimpico. Ha preso anche due argenti olimpici nel 1976 e nel 1984.

BEN JOHNSON (CANADA)
ATLETICA – SEOUL 1988

L'anima nera delle Olimpiadi. I suoi occhi gialli mentre esulta per l'oro sono indimenticabili. Positivo a uno steroide, lo stanozololo, gli viene tolta la medaglia. Nella sua autobiografia accusa l'ex giocatore NFL Andre Jackson di aver sciolto la sostanza a sua insaputa nell'acqua.

GAIL DEVERS (USA)
ATLETICA – BARCELLONA 1992

Trionfo e disperazione. Gail Devers conquista l'oro dei 100 metri in una delle finali più accese di sempre con le prime cinque atlete racchiuse in 6 centesimi. Ma cade sull'ultimo ostacolo nei 100 hs, la sua gara, e fallisce una doppietta annunciata.

JIM THORPE (USA)
ATLETICA – STOCCOLMA 1912

Trionfa nel decathlon e nel pentathlon. Ma deve restituire le medaglie quando si scopre che ha giocato a baseball per pochi dollari violando la regola del dilettantismo. Nel 1982 viene reinserito nell'Albo d'Oro olimpico e le medaglie restituite alla famiglia.

INGEMAR JOHANSSON (SVEZIA)
PUGILATO – HELSINKI 1952

Soprannominato "il martello di Thor", nella finale olimpica è squalificato al secondo round per "scarsa combattività". Si difende dichiarando che stava cercando di stancare Ed Sanders e nel 1982 il CIO gli riconosce l'argento. Re dei massimi alla fine degli Cinquanta.

JENNIFER CAPRIATI (USA)
TENNIS – BARCELLONA 1992

Semifinalista a Wimbledon a 15 anni, a 16 batte in tre set la favorita Arantxa Sanchez-Vicario in semifinale. In finale sfida la favoritissima Steffi Graf che non ha ancora perso un set e completa un incredibile rimonta, vincendo 3-6 6-3 6-4. Quell'anno supera il milione di dollari in premi.

ALEXEI NEMOV (RUSSIA)
GINNASTICA – SYDNEY 2000

Grande favorito ad Atlanta, perse l'oro nel concorso generale individuale per un errore durante una mezza diagonale acrobatica. A Sydney, nonostante una lesione ricorrente alla spalla, si prende la rivincita portando a casa sei medaglie.

JAN ZELEZNY (REP. CECA)
ATLETICA – SYDNEY 2000

A 34 anni si laurea unico giavellottista capace di vincere tre ori olimpici consecutivi. Nella finale di Sydney piega il britannico Steve Backley lanciando a 90,17 metri e battendo il record dei Giochi. Il suo lancio da 98,48 metri del 1996 è ancora il primato del mondo.

VENUS WILLIAMS (USA)
TENNIS – SYDNEY 2000

Scrive la storia diventando la prima tennista dal 1924 a vincere due ori in una stessa edizione dei Giochi. In singolare supera Monica Seles in semifinale e lascia sei games in finale alla Dementieva prima di trionfare in doppio con la sorella Serena.

Florence Griffith-Joyner

Teofilo Stevenson

55 FANI HALKIA (GRECIA)
ATLETICA – ATENE 2004

Dopo lo scandalo che ha coinvolto Kenderis e la Thanou, la Grecia sorride grazie a Fani Halkia. Ex saltatrice in alto, alla sua seconda da ostacolista, Fani conquista l'unico oro olimpico per la sua Nazione ai Giochi di casa nei 400 hs anche grazie alla caduta della favorita Jana Pittman.

54 LIVIO BERRUTI (ITALIA)
ATLETICA – ROMA 1960

Scopre l'atletica per caso e per lei abbandona il suo primo amore, il tennis. Nelle ultime Olimpiadi dal volto umano diventa il primo europeo a conquistare l'oro nei 200 metri eguagliando il record del mondo di 20"5. Battè i favoritissimi americani e trascinò la staffetta 4x100 al quarto posto.

53 TEOFILO STEVENSON (CUBA)
PUGILATO – MOSCA 1980

È il primo pugile a vincere tre ori olimpici di fila, l'ultimo a Mosca battendo ai punti il sovietico Zaev. Ma "Pirolo" diventa leggenda perché rinuncia al professionismo e a sfidare Mohammed Ali per 5 milioni di dollari.

52 LEE EVANS (USA)
ATLETICA – CITTÀ DEL MESSICO 1968

Il primo uomo ad abbattere la barriera dei 44 secondi nei 400 metri. Nella finale di Messico '68 fissa il nuovo record del mondo, 43.86, imbattuto per 20 anni. Insieme a Larry James e Ron Freeman, porta a casa una tripletta tutta americana. Alla premiazione il trio si presentano indossando il basco delle Black Panther.

51 STEVE OVETT (GRAN BRETAGNA)
ATLETICA – MOSCA 1980

La sua rimonta negli 800 resta nella storia. Sesto a metà percorso, brucia tutti nel secondo giro di pista e si impone davanti al connazionale, e grande favorito della vigilia, Sebastian Coe che sei giorni dopo, contro pronostico, si prende la rivincita nei 1.500.

50 PAULA IVAN (ROMANIA)
ATLETICA – SEOUL 1988

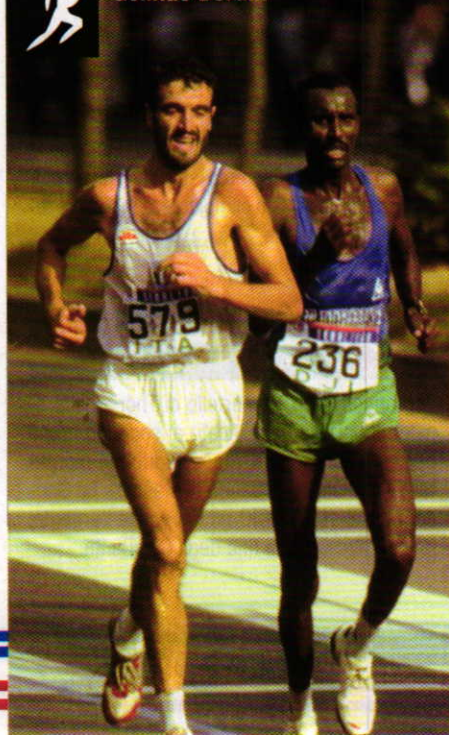
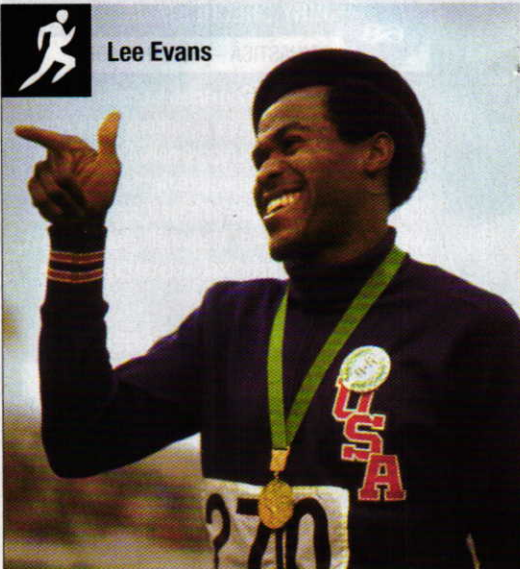
Dopo aver perso la finale dei 3.000 metri, Paula Ivan scrive la storia nei 1.500. Stacca la campionessa del mondo, la sovietica Tatyana Samolenko, di quasi sette secondi: è il margine più ampio di sempre nella storia dei Giochi Olimpici.

49 MARION JONES (USA)
ATLETICA – SYDNEY 2000

Per sette anni ha goduto dell'onore di aver vinto cinque medaglie a Sydney: oro nei 100m, 200m e nella staffetta 4x400, bronzo nel salto in lungo e nella 4x100. Nel 2007 confessa di aver mentito durante le indagini della BALCO e di aver assunto anabolizzanti. I titoli le vengono tolti.

48 H. EL GUERROUJ (MAROCCO)
ATLETICA – ATENE 2004

Dopo le delusioni di Atlanta, dove cadde, e l'argento di Sydney, El Guerrouj diventa il primo uomo a vincere i 1.500 e i 5.000 nella stessa edizione dei Giochi grazie a due sprint memorabili su Bernard Lagat e Kenenisa Bekele.

Gelindo Bordin

Lee Evans

47 SHELLY-ANN FRASER (GIAMAICA)
ATLETICA – PECHINO 2008

Torri Edwards e Muna Lee esitano e la Fraser scatta meglio di tutte dalla quarta corsia e trionfa con 10"78. Con Kerron Stewart e Sherone Simpson compone il primo podio tutto giamaicano nella storia dei 100 metri femminili.

46 GELINDO BORDIN (ITALIA)
ATLETICA – SEOUL 1988

Gelindo è il nome del primo pastore che accorre a Betlemme per salutare Gesù. Bordin, geometra cattolico e figlio di contadini, taglia per primo il traguardo e si inginocchia sull'asfalto di Seoul: è la prima medaglia olimpica per l'Italia nella maratona. È stato l'unico campione olimpico a vincere la maratona di Boston.

45 F. GRIFFITH-JOYNER (USA)
ATLETICA – SEOUL 1988

Dopo aver demolito il record del mondo nei 100 metri ai Trials di Indianapolis, vince l'oro con il primato olimpico e completa la doppietta nei 200. Il suo record mondiale resiste ancora oggi. Aggiunge le vittorie nelle staffette 4x100 e 4x400 poi annuncia il ritiro dalle gare.

DOSSIER

Sergey Bubka

DORANDO PIETRI (ITALIA)
ATLETICA – LONDRA 1908

Ha ormai quasi vinto, Pietri, è entrato nello stadio da solo ma durante l'ultimo giro collassa varie volte e deve essere assistito dai giudici di gara per poter tagliare il traguardo. Per questo è squalificato. Vinse Johnny Hayes ma il nome di Petri è legato alla storia dei Giochi.

SERGEY BUBKA (URSS)
ATLETICA – SEOUL 1988

Ha vinto il titolo di salto con l'asta al suo debutto in un Mondiale, a Helsinki nel 1983, ma deve aspettare fino al 1988 per debuttare alle Olimpiadi. Qui, dopo 35 primati mondiali, vince l'oro con il nuovo record olimpico: 5,90 metri. Oggi è membro del parlamento ucraino e primatista del mondo con 6,14.

SHUN FUJIMOTO (GIAPPONE)
GINNASTICA – MONTREAL 1976

Con due programmi da svolgere, si rompe un ginocchio ma nasconde l'entità dell'infortunio e ottiene 9,5 al cavallo con maniglie e 9,7 agli anelli atterrando sul ginocchio rotto e crollando per il dolore. I medici gli ordinano di ritirarsi ma il suo contributo è essenziale per dare al Giappone il quinto oro di fila nel concorso a squadre.

WILMA RUDOLPH (USA)
ATLETICA – ROMA 1960

A quattro anni si ammala di poliomielite. Inizia a correre a 11 anni e a 16 già vince un bronzo olimpico a Melbourne. I tre ori di Roma (100, 200 e staffetta) celebrano una sprinter dotata di infinita grazia, un esempio di dedizione per tutti gli appassionati.

ABEBE BIKILA (ETIOPIA)
ATLETICA – ROMA 1960

L'arrivo in notturna al Colosseo immortala l'arrivo dello scalzo Bikila. Agente di polizia e guardia del corpo dell'imperatore Haile Selassie, conquista Roma e diventa il primo atleta africano a vincere un oro olimpico.

MARY LOU RETTON (USA)
GINNASTICA – LOS ANGELES 1984

Prima ginnasta Usa a vincere un oro olimpico nel concorso individuale, è la regina dei Giochi di Los Angeles. Sei settimane prima della cerimonia inaugurale si fa male a una caviglia ma riesce comunque a chiudere con un 10 al volteggio e con cinque medaglie.

STEFFI GRAF (GERMANIA)
TENNIS – SEOUL 1988

Dopo aver vinto l'edizione dimostrativa del 1984, "Fraulein Forehand" a Seoul completa un'impresa unica nella storia del tennis maschile e femminile. Completa il "Golden Slam", ovvero vince tutti i tornei del Grande Slam più l'oro olimpico nello stesso anno. Probabilmente un mito tuttora inarrivabile.

NANDO GANDOLFI (ITALIA)
PALLANUOTO – BARCELLONA 1992

Ferretti passa a Gandolfi che si smarca e segna. È il gol che decide la finale infinita alla piscina Picornell: Italia 9 – Spagna 8. Nasce qui, contro tutto e contro tutti, soprattutto contro gli arbitri Alfred Carel Van Dorp ed Eugenio Martinez, dopo quattro tempi regolamentari e sei supplementari, il Settebello di Ratko Rudic.

Steffi Graf

ELANA MAYER (SUDAFRICA)
ATLETICA – BARCELLONA 1992

Escluso dal 1960 per l'apartheid, il Sudafrica torna per la prima volta ai Giochi. Elana Mayer, bianca, conquista l'argento nei 10.000. L'etiope Derartu Tulu, campionessa di colore che l'ha battuta, l'aspetta per un giro di pista mano nella mano: una speranza per un'Africa nuova.

Dorando Pietri

Greg Louganis

Ian Thorpe

OLGA KORBUT (URSS)

GINNASTICA – MONACO 1972

La 17enne sovietica incanta Monaco con talento e carisma. Vince le finali individuali alla trave e al corpo libero e il concorso generale a squadre. Crea due nuove mosse mai viste prima, il "salto Korbut" alla trave e alle parallele asimmetriche.

GREG LOUGANIS (USA)

TUFFI – SEOUL 1988

Grande favorito, durante le eliminatorie, sbatte la testa contro il bordo della vasca. Subisce una commozione cerebrale ma dopo 35 minuti è di nuovo in gara. Il giorno dopo completa una finale perfetta e viene incoronato campione olimpico. Il comitato olimpico Usa gli riconosce il premio allo spirito olimpico Maxwell House.

M. VAN DER WEIJDEN (OLANDA)

NUOTO – PECHINO 2008

La sua carriera sembrava finita quando gli hanno diagnosticato la leucemia nel 2001. La chemioterapia non sembra efficace e Maarten teme per la sua vita. Ma dopo due anni torna alle gare e trionfa nella 10 km battendo in una spettacolare volata il britannico David Davies per un secondo e mezzo.

ROY JONES JR. (USA)

PUGILATO – SEOUL 1988

"Abbiamo assistito alla più grossa rapina mai perpetrata su un ring di pugilato". Così Rino Tommasi conclude la telecronaca della finale dei pesi medi. 3 giudici a 2 danno la vittoria al coreano Park Si-Hun. Saranno tutti sospesi. A Jones resta il premio Val Barker come miglior pugile dei Giochi.

DICK FOSBURY (USA)

ATLETICA – CITTÀ DEL MESSICO 1968

Faceva fatica a imparare la tecnica ventrale in voga all'epoca e ha creato la sua. La sforbiciata modificata, l'inclinazione in dorsale verso l'asta che oggi usano tutti, gli vale l'oro in Messico e il nuovo record olimpico di 2,24 metri.

CATHY FREEMAN (AUSTRALIA)

ATLETICA - SYDNEY 2000

Prima atleta aborigena a gareggiare per l'Australia, chiamata ad accendere il braciere nella cerimonia d'apertura, vince in casa l'oro olimpico nei 400 e festeggia la vittoria portando con sé nel giro di campo sia la bandiera australiana sia quella aborigena.

IAN THORPE (AUSTRALIA)

NUOTO – SYDNEY 2000

L'ultimo staffettista Usa, Michael Hall Jr, aveva detto prima della finale della 4x100: spaccheremo gli australiani come le rockstar spaccano le chitarre. Ma nell'ultima frazione Thorpe lo supera e vince l'oro con un vantaggio di 17 centesimi. Gli australiani festeggiano suonando chitarre immaginarie.

KOSUKE KITAJIMA (GIAPPONE)

NUOTO – PECHINO 2008

Ha vinto l'oro nei 100 e nei 200 e il bronzo nella 4x100 mista. A Pechino si ripete con le stesse identiche medaglie diventando il primo di sempre a vincere due volte di fila nella rana ai Giochi. Firma anche il nuovo record del mondo sui 100 battendo il grande rivale, e precedente detentore del primato, Brendan Hansen.

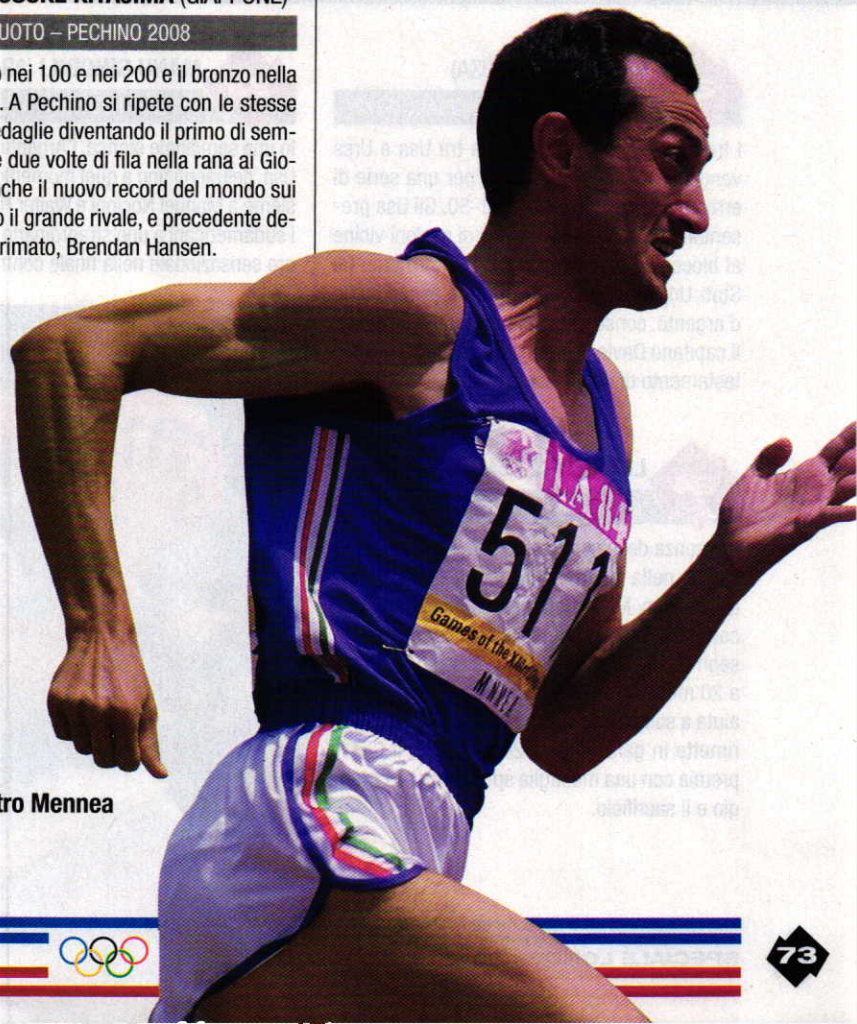
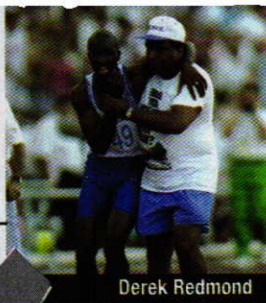
PIETRO MENNEA (ITALIA)

ATLETICA – MOSCA 1980

Avvocato e commercialista, è il campione più ermetico dell'atletica italiana. Voleva essere veloce. Vince l'Oro nei 200 a Mosca 1980. L'anno prima, a Città del Messico, realizza il record del mondo che solo Michael Johnson ad Atlanta saprà battere.

TOMMIE SMITH (USA)

ATLETICA – CITTÀ DEL MESSICO 1968

Premiazione dei 200 metri, Tommie Smith e John Carlos, oro e bronzo, si presentano con le calze nere e i guanti neri delle Black Panthers per protestare contro le discriminazioni e la guerra in Vietnam. Il terzo, l'australiano Peter Norman, porta sul petto un distintivo dell'Olympic Project for Human Rights. La provocazione è completa.

Pietro Mennea

Derek Redmond

Federica Pellegrini

Yelena Isinbayeva

25 KENNY DAVIS (USA)

PALLACANESTRO – MONACO 1972

I tre secondi finali della finale tra Usa e Urss vengono ripetuti per tre volte per una serie di errori. Alla fine l'Urss vince 51-50. Gli Usa presentano ricorso ma tre giudici di nazioni vicine al blocco sovietico respingono la mozione. Gli Stati Uniti continuano a rifiutare le medaglie d'argento, conservate in un caveau a Losanna. Il capitano Davis ha imposto ai familiari nel suo testamento di non accettarla mai.

24 LAWRENCE LEMIEUX (CANADA)

VELA – SEOUL 1988

L'essenza dello spirito olimpico. Lemieux è secondo nella quinta delle sette regate della classe Finn. Ma a metà gara abbandona il percorso per salvare due velisti di Singapore, Joseph Chan e Shaw Her Siew, sbattuti dal vento a 20 metri dalla loro barca della classe 470. Li aiuta a salire sulla sua, aspetta i soccorsi poi si rimette in gara finendo 21mo su 22. Il CIO lo premia con una medaglia speciale per il coraggio e il sacrificio.

23 MANU GINOBILI (ARGENTINA)

PALLACANESTRO – ATENE 2004

In una semifinale storica, l'Argentina affronta gli Usa, deludenti fino a quel momento. Ginobili, insieme a Manuel Nocioni e Walter Herman, guida i sudamericani a uno straordinario 89-81 e a un oro sensazionale nella finale contro l'Italia.

22 YELENA ISINBAYEVA (RUSSIA)

ATLETICA – PECHINO 2008

Il salto con l'asta era il suo regno già prima del suo immancabile oro a Pechino. Tre settimane prima della finale salta 5,04 metri ma allo Stadio nazionale fallisce i primi due tentativi ai 5,05. Ma al terzo corona un volo perfetto che le vale il suo 24° record del mondo.

21 FEDERICA PELLEGRINI (ITALIA)

NUOTO – PECHINO 2008

Chiude quinta la finale dei 400 metri nonostante il nuovo record olimpico fatto registrare in semifinale. Ma nello stesso giorno batte il primato mondiale dei 200 in batteria e lo migliora nella finale del 13 agosto. In 1'54"82 celebra il primo oro in piscina per una nuotatrice italiana. Quattro anni prima, a 16 anni, si era fatta beffare dalla Potec che le lascia l'argento. Regina della vasca italiana è per la terza volta ai Giochi.

20 D. REDMOND (G. BRETAGNA)

ATLETICA – BARCELLONA 1992

L'immagine di Derek Redmond in lacrime sorretto dal padre, entrato senza averne diritto sulla pista, negli ultimi metri della semifinale dei 400 metri, è una delle immagini più forti della storia olimpica.

Manu Ginobili

Vladimir Salnikov

Cassius Clay

VLADIMIR SALNIKOV (URSS)

NUOTO – MOSCA 1980

Figlio di un capitano di marina di Leningrado, Salnikov ha l'aorta un po' più larga del normale. A Mosca firma un'impresa da leggenda. Diventa il primo uomo a nuotare i 1.500 metri in meno di 15 minuti: il cronometro segna 14'58"27.

DREAM TEAM (USA)

PALLACANESTRO – BARCELLONA 1992

Per la prima volta i professionisti della NBA alle Olimpiadi. Jordan, Pippen, Bird, Magic Johnson, Barkley (top scorer), Malone dominano la scena con oltre 117 di punti di media a partita. Lo scarto minore si registra nella finale vinta 117-85 sulla Croazia.

Dream Team

PAAVO NURMI (FINLANDIA)

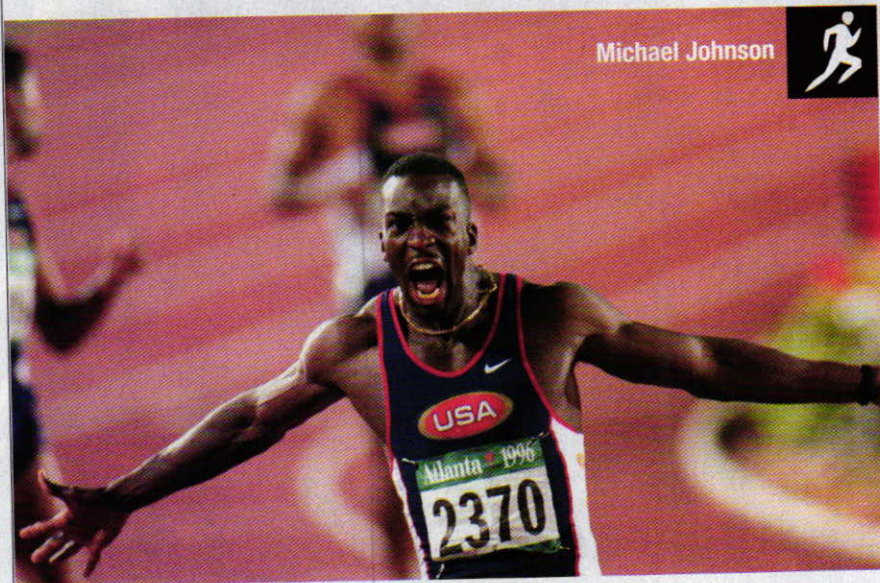
ATLETICA - PARIGI 1924

Miglior fondista e mezzofondista della sua generazione, il "finlandese volante" trionfa nei 1.500 e nei 5.000, correndo le due finali a 90 minuti di distanza l'una dall'altra, e battendo in entrambe il record del mondo. In bacheca 9 ori olimpici e 3 argenti tra il 1920 ed il 1928.

Michael Johnson

MARIE-JOSÉ PEREC (FRANCIA)

ATLETICA – ATLANTA 1996

Come Michael Johnson. La francese completa la doppietta 200-400 metri, impresa riuscita prima in campo femminile solo a Valerie Brisco-Hooks nel 1984. Memorabile il sorpasso dopo la curva sulla giamaicana Merlene Ottey nella finale dei 200.

MICHAEL JOHNSON (USA)

ATLETICA – ATLANTA 1996

Con il suo stile inconfondibile e le scarpette dorate, Johnson diventa il primo velocista a trionfare nei 200 e nei 400 metri. Sbaraglia il suo stesso record del mondo nel mezzo giro di pista (19"32) e stacca di quasi un secondo Roger Black sulla distanza doppia.

F. BLANKERS KOEN (OLANDA)

ATLETICA – LONDRA 1948

Eletta nel 1999 atleta del secolo, ha demolito i pregiudizi legati al genere, all'età e alla maternità. Nei primi Giochi del dopoguerra la "Casalinga volante" conquista quattro ori nella velocità: 100, 200, 80 ostacoli e staffetta 4x100.

CASSIUS CLAY (USA)

PUGILATO – ROMA 1960

Vince il titolo dei pesi mediomassimi della boxe, anche se la Coppa Val Barker, riservata al miglior pugile della manifestazione, viene assegnata all'azzurro Nino Benvenuti, oro nei welter. Butterà la medaglia nel fiume Ohio, dopo che in un ristorante si erano rifiutati di servirlo.

12 **S. REDGRAVE** (GRAN BRETAGNA)
CANOTTAGGIO – SYDNEY 2000

Ad Atlanta aveva fatto scalpore dichiarando che autorizzava chiunque a spararagli se l'avesse visto di nuovo su una barca a remi. Ma cambia idea e a Sydney, Steve conquista il quinto oro olimpico consecutivo nel quattro senza. Nel 2001 è stato insignito del titolo di Cavaliere dalla Regina Elisabetta II.

11 **MERLENE OTTEY** (GIAMAICA)
ATLETICA – SYDNEY 2000

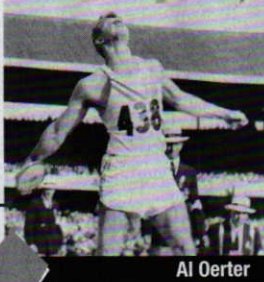
Ha vinto nove medaglie olimpiche, tre argenti e sei bronzi, per la Giamaica tra il 1980 e il 2000. L'ultima, a 40 anni, è l'argento nella 4x100 di Sydney in cui si arrende solo a Debbie Ferguson che trascina all'oro le Bahamas. Nel 2011, alla soglia dei 51 anni, ha esordito con i colori della Slovenia

10 **E. ZATOPEK** (CECOSLOVACCHIA)
ATLETICA – HELSINKI 1952

A Helsinki si cimenta per la prima volta nella maratona e vince. Trionfa anche nei 5.000 e nei 10.000 per una tripletta mai ripetuta. Punito per il suo appoggio alla Primavera di Praga, Emil Zatopek ha sempre sostenuto la democrazia. È stato testimone di nozze al matrimonio contestato della discobola cecoslovacca Olga Fitokova con il martellista statunitense Harold Connolly.

9 **USAIN BOLT** (GIAMAICA)
ATLETICA – PECHINO 2008

La sensazionale performance di Usain Bolt nella finale dei 100 metri è una delle pietre miliari nella storia delle Olimpiadi. Supera il suo stesso record mondiale e ferma il cronometro a 9"69 ma rinuncia a un crono sensazionale per liberare la sua gioia a 20 metri dall'arrivo. Corre addirittura con la scarpa sinistra slacciata e si permette di salutare il pubblico, mandare baci, battersi il petto e compiere un mezzo passo di danza quasi sul traguardo.

Merlene Ottey

Al Oerter

8 AL OERTER (USA)

ATLETICA – TOKYO 1964

Inizia da velocista, al lancio del disco arriva per caso. Diventa il dominatore della specialità, l'atleta più forte di sempre nei concorsi. A Tokyo vince il suo quarto oro olimpico consecutivo: solo Carl Lewis saprà fare altrettanto.

7 NADIA COMANECI (ROMANIA)

GINNASTICA – MONTREAL 1976

I computer non erano programmati per la perfezione. Mai nessuno aveva ottenuto 10. Lei ci riesce 7 volte e sugli schermi, che possono contenere solo tre cifre, compare 1.00. Conquista 5 medaglie e un posto nella storia dello sport.

Nadia Comaneci

Carl Lewis

6 CARL LEWIS (USA)

ATLETICA – LOS ANGELES 1984

Leggenda vuole che le prime lodi, da piccolo, le abbia ricevute da Jesse Owens. E come lui vince 4 ori: 100, 200, 4x100 e salto in lungo. Ad Atlanta '96, a 35 anni, un incredibile 8.50 gli regala il quarto oro consecutivo nel salto in lungo e gli permette di eguagliare il record di Al Oerter.

5 C. LUDING-ROTHENBURGER (GER. EST)

CICLISMO – SEOUL 1988

A Seoul riesce a firmare un'impresa unica. Dopo aver vinto l'oro ai Giochi invernali di Calgary nel pattinaggio velocità con il nuovo record mondiale nei 1.000 metri, conquista l'argento nei 1.000 metri di ciclismo su pista. È l'unica atleta ad aver vinto una medaglia in entrambe le Olimpiadi nello stesso anno.

MICHAEL PHELPS (USA)

NUOTO – PECHINO 2008

«Niente è impossibile, se lo si affronta con fantasia». Parola dello Squalo, capace di superare Mark Spitz e vincere otto ori in una stessa Olimpiade: 400 misti, 200 stile libero, 200 farfalla, 4x100 sl, 4x200 sl, 200 misti, 100 farfalla e 4x100 misti. Una volta ha detto: «Mangiare, dormire e nuotare, è tutto quello che so fare». E gli riesce anche piuttosto bene.

BOB BEAMON (USA)

ATLETICA – CITTÀ DEL MESSICO 1968

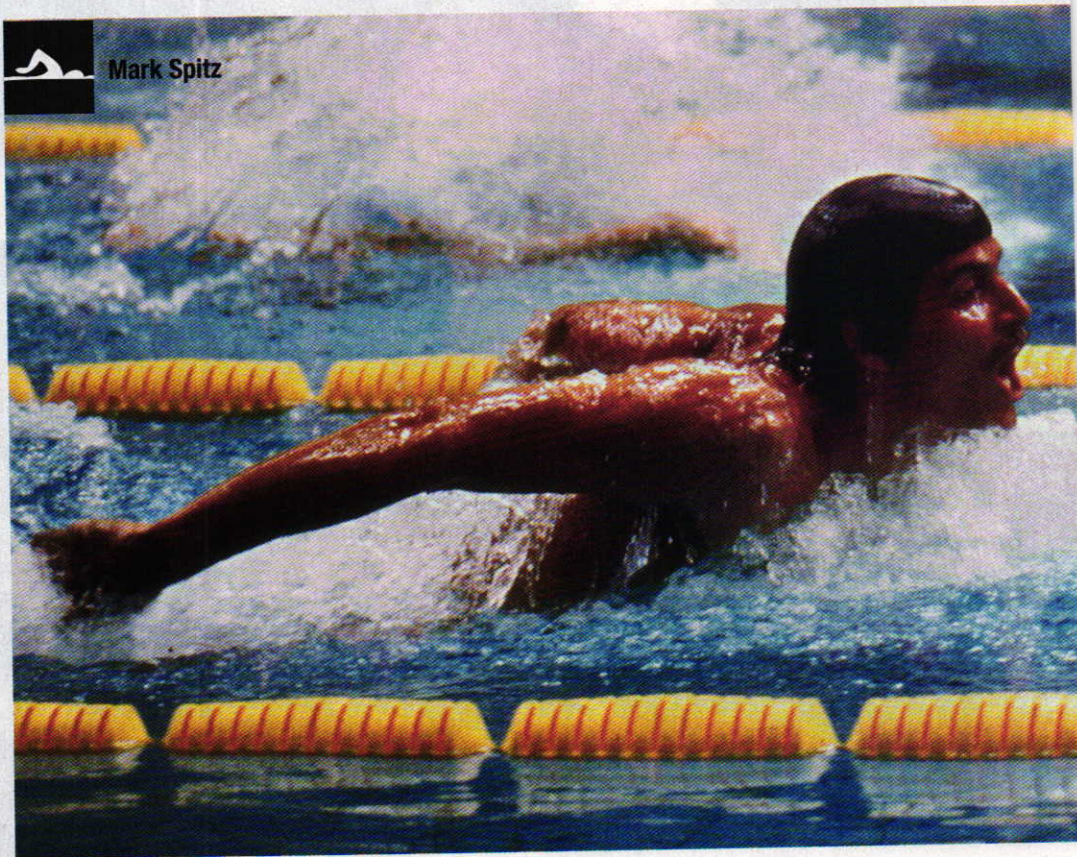
L'impresa olimpica per antonomasia. Dopo due salti nulli, Beamon effettua la rincorsa perfetta. Lo stacco è impeccabile, l'aria rarefatta tiene il 22enne di New York in volo per un'eternità. Atterra a 8 metri e 90. I giudici devono usare un metro di ferro per ufficializzare il record del mondo di salto in lungo. Sarà battuto solo 23 anni dopo.

MARK SPITZ (USA)

NUOTO – MONACO 1972

Dopo le delusioni messicane quattro anni prima, a Monaco Spitz riesce nell'impossibile. Vince 100 e 200 sia stile libero sia farfalla, le staffette le staffette 4x100, 4x200 sl e 4x100 mista. Sette ori accompagnati da altrettanti record del mondo. Dopo l'ultima finale viene rimpatriato per ragioni di sicurezza dopo l'attentato di Settembre Nero.

JESSE OWENS (USA)

1

ATLETICA – BERLINO 1936

Le Olimpiadi del 1936 saranno i Giochi di Jesse Owens. Nessun atleta americano cattura l'immaginazione del pubblico come il 22enne dell'Alabama per almeno cinquant'anni, fino all'avvento sulle scene di Carl Lewis a Los Angeles 1984. Il significato politico dei suoi quattro trionfi nella Berlino di Hitler hanno oscurato il valore sportivo dell'impresa. Vince 100, 200, 4x100 e salto in lungo (è stato il primo uomo ad abbattere la barriera degli 8 metri). Nella sua autobiografia smentisce la leggenda secondo la quale il Fuhrer non gli avrebbe stretto la mano perché nero.

Timonier Navy

diamo un passaggio
agli italiani
ogni weekend
un prezzo imperdibile
Il modo migliore per essere vicino agli italiani è viaggiare con loro. Per questo eni ha pensato a un'iniziativa straordinaria: riparti con eni. Ogni weekend, dalle ore 13 di sabato alle 7 di lunedì mattina, nelle eni station aderenti, in modalità iperself - non presente in autostrada - puoi fare il pieno a un prezzo imperdibile e uguale dappertutto. Se non partiamo così, quando ripartiamo?
Fino a esaurimento scorte. Iniziativa valida fino al 3 settembre. Ogni weekend eni comunicherà il prezzo dei carburanti. Scopri le eni station aderenti su riparticoneni.com o al numero verde 800 10 12 90
riparticoneni.com
riparticoneni